

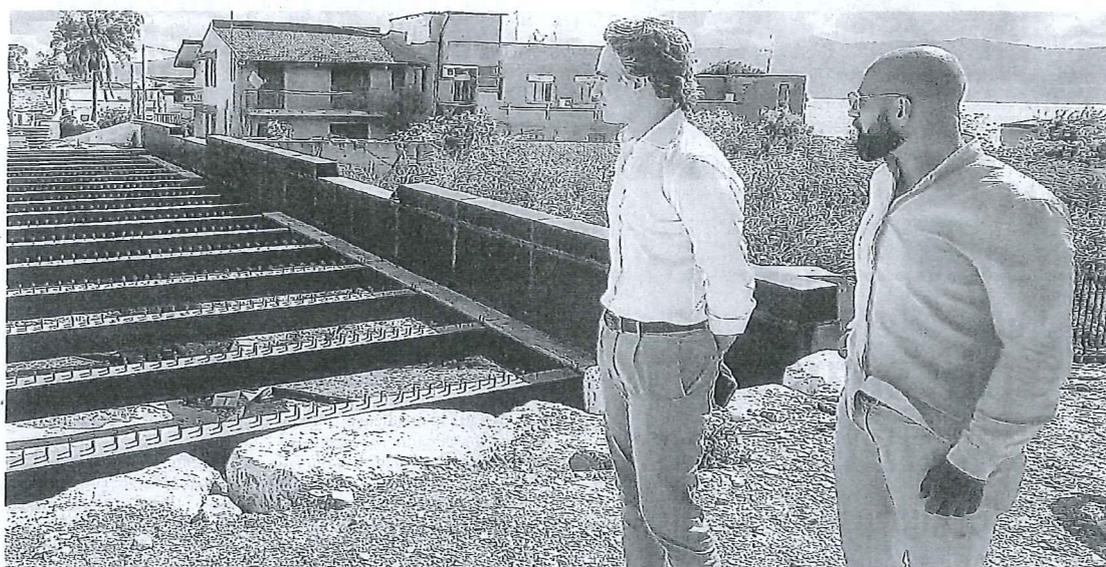
previsto ogni venerdi, sulla base dei dati relativi alle ospedalizzazioni dei malati di Covid e all'occupazione dei posti in terapia intensiva. Se venissero presi in considerazione i

gero basso per quanto riguarda le terapie intensive, tanto che ieri il tasso di occupazione era all'8% (ma al 18% per i reparti "ordinari"); se dunque si prendessero in conside-

Terapie intensive Secondo gli ultimi dati è occupato l'8% di posti letto

una diminuzione dei nuovi casi (-14,8%) rispetto ai sette giorni precedenti. Ma il superamento della soglia di saturazione per quanto

matu su tutto il gio e uno ciasct senza, Crotonè positività è sce



Sguardo al futuro Il sindaco Giuseppe Falcomatà e l'assessore Giovanni Muraca sono imputati nel processo Miramare

C'è un caso nella coalizione che sostiene la candidata Amalia Bruni

L'assessore Muraca incandidabile? Il codice etico del Pd è perentorio

È imputato nel processo Miramare e secondo i parametri dem non può essere inserito in lista chi è stato rinviato a giudizio

Piero Gaeta

REGGIO CALABRIA

Il codice etico del Partito Democratico è lapidario. Al paragrafo 5 detta in maniera perentoria «le condizioni ostative alla candidatura e obbligo di dimissioni». Recita l'articolo 1: «Le donne e gli uomini del Partito Democratico si impegnano a non candidare, ad ogni tipo di elezione anche di carattere interno al partito, coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato: a) emesso decreto che dispone il giudizio...». Poi continua elencando gli altri casi che sono ostativi alla candidabilità.

Evidentemente il codice etico del Pd così strombazzato o non è tanto etico oppure non è stato letto in maniera accurata al momento della compilazione della lista del Pd, nella circoscrizione Sud. Perché altrimenti, seguendo pedissequamente quando sottoscritto da tutta la coalizione che ha in Amalia Bruni la can-

didata a presidente della Regione, l'assessore del Comune di Reggio, Giovanni Muraca, di professione poliziotto, non sarebbe potuto essere un candidato al Consiglio regionale. Muraca, infatti, non solo è destinatario di un decreto che dispone il giudizio così come previsto alla famosa "lettera a", ma è già imputato in un processo delicato scaturito dal cosiddetto "caso Miramare" che ha mandato davanti al Tribunale di Reggio quasi tutta la prima giunta Falcomatà, compreso il sindaco, che è il grande sponsor politico di Muraca.

Il processo si trascina da anni e ormai è in fase di definizione. Si è fermato per la pausa estiva e riprenderà il 23 settembre con le ultime udienze. Le richieste di condanna da parte

Il procedimento in cui è imputata quasi tutta la prima giunta di Falcomatà riprenderà il 23 settembre

Buoni propositi distanti dalla realtà

● «Se non si rispetta il codice etico io non ci metto la faccia e mollo tutto». Lo affermava lo scorso 3 agosto Amalia Bruni, candidata Pd come presidente alle elezioni regionali.

● Il codice etico varato dal centrosinistra per le candidature al Consiglio regionale soddisfa Carlo Tansi (Tesoro Calabria): «Abbiamo vinto una battaglia storica che rappresenta lo strumento necessario per indicare ai calabresi, attraverso la rigorosa individuazione tanto dei candidati nelle liste quanto delle priorità nei programmi, la scelta giusta per cambiare il destino della regione più bella ma anche più povera d'Italia».

dell'Ufficio di Procura potrebbero essere formulate subito dopo le elezioni.

Dunque, secondo il codice etico del Pd, Muraca non sarebbe candidabile in una lista del Pd (effettivamente anche il più garantista dei garantisti avrebbe qualche difficoltà a sostenere che sia un fatto etico candidare un sotto processo per un reato commesso nelle vesti di amministratore pubblico), invece l'assessore reggino è in piena campagna elettorale e nessuno dice niente, nonostante qualche mugugno all'interno del Pd reggino. Per il resto solo un silenzio assordante. Anche da parte dell'aspirante presidente Bruni o dell'intransigente Tansi, che dell'etica in politica ha fatto sempre una bandiera.

Certo è che all'interno del Pd c'è questa bella gatta da pelare. Possibile mai che tutti siano stati così distratti dal non riuscire a dare un'occhiata a questo benedetto codice etico prima di sottoscriverlo e accettarlo come una Bibbia laica per preservare il voto dei calabresi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugu
Salv
Io sc
spei

«Chi dice
che vota
ndrangh

Giuseppe

ROSARNO

Matteo Salv
leto ha fatto
inaugurato
ta in pross
Ad accoglie
nale Giacob
no, già sind
dato alle reg
gli ex consig
frè e Giusti
del nastro il
Nino Spirli;
le; il sindaco
membro de
il commiss
Recupero.

Salvini h
chiuderà la
nerdi 1 ott
alle 21 a Re
Cosentino
na prima»,
fondo lega
la Calabria.
menticano
insultano e
ché quelli c

«Vener
chiude
elettore
E poi t
dopo i



Taglio del
la sede de



Brindisi in piazza Gli on. Occhiuto e Cannizzaro immortalano i loro sostenitori. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

Si scalda in città il clima elettorale

È il giorno a 5 Stelle di Di Maio mentre risuona l'eco di Occhiuto

Oggi l'Udc presenta i suoi candidati e il Movimento "Reggio Sette Punto Zero" si avvicina a Forza Italia

Piero Gaeta

Oggi è il giorno del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il quale sarà nel tardo pomeriggio in città per sostenere i candidati consiglieri del Movimento 5 Stelle e l'aspirante presidente della coalizione di centrosinistra Amalia Bruni in vista delle regionali. Di Maio arriverà in città intorno alle 18, ad attenderlo una delegazione del movimento che lo condurrà alla Camera di Commercio. L'incontro, previsto per le 19, sarà un momento di conoscenza e riflessione con gli imprenditori calabresi del settore dell'export.

Gli impegni del ministro termineranno a cena in un ristorante cittadino per l'iniziativa "Il candidato che ti serve", un'occasione di autofinanziamento per la campagna elettorale in presenza di attivisti, candidati e coordinatori pentastellati.

In attesa di conoscere il verbo di Di Maio, non si è ancora spento l'eco dell'aperitivo con il presidente che ha visto Roberto Occhiuto in riva al-

lo Stretto. «Avevo anticipato che non sarebbe stato un comizio o un appuntamento politico vecchio stampo. Il nostro intento è distinguerci e portare una ventata di rinnovamento - commenta il padrone di casa, Francesco Cannizzaro - infatti abbiamo respirato energia, entusiasmo, semplicità, senso di appartenenza, gioco di squadra: il giusto mix di ingredienti che serve a creare armonia. È questo il nostro spirito! Dobbiamo rivoluzionare la Calabria, iniziando dalla mentalità, dalle idee, dal clima. Dimosteremo a chi dà la nostra Regione per spacciata, che si sbaglia di grosso!»

«Cannizzaro è il mio parlamentare di riferimento, l'energia che dimostra qui è la stessa che trasmette

Dobbiamo rivoluzionare la Calabria iniziando da mentalità, idee, clima
Francesco Cannizzaro

De Poli (Udc) presenta i candidati

● Questa mattina, alle ore 11, all'E Hotel, in via Rada dei Giunchi avrà luogo la presentazione della lista dei candidati dell'Udc alle elezioni regionali del 3 e 4 ottobre 2021 per la circoscrizione Sud.

● La manifestazione del partito centrista sarà presieduta dal presidente nazionale dell'Udc, senatore Antonio De Poli. Saranno presenti Calogero Di Carlo (segretario amministrativo Udc), Flavio Cedolia (vicecommissario regionale Udc Calabria); Paolo Arillotta (commissario provinciale Udc Reggio Calabria), e Giovanni Sarica (coordinatore provinciale Giovani Udc Reggio Calabria).

alla Camera a tutti i colleghi - confessa Roberto Occhiuto al microfono davanti al folto pubblico, palestando il rapporto di totale sintonia che c'è tra i due -. C'è un forte senso di identità e attaccamento al territorio. Infatti il mio, il nostro obiettivo primario è dimostrare che essere calabresi può e deve essere solo un orgoglio. Smettiamola di piangerci addosso e pensare che ormai la nostra Regione è destinata a essere fanalino di coda. Come popolo siamo riconosciuti in tutto il mondo per avere una tenacia incredibile, dobbiamo tirarla fuori! Insieme possiamo farcela. E Reggio sarà il motore di questa rinascita collettiva».

E che FI sia ancora attrattiva lo dimostra la svolta di "Reggio 70" nel Movimento Reggio Sette Punto Zero. Stamani verrà ufficializzata in conferenza stampa l'idea di accostarsi a Forza Italia e creare un appuntamento solido e di larghe vedute, che vada al di là del mero momento elettorale delle imminenti regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi mai Il Cer di Lil voter

«Convogli
candidati ric
per coerenza

Il coordinatore J Federazione pop cristiani, avv. Piri convocato gli arsentativi del C dell'on. Lillo Man re della Federa: Popolari Dc, per zione elettorale i sima consultazio del Consiglio regi bria. La relazione discussa e condit

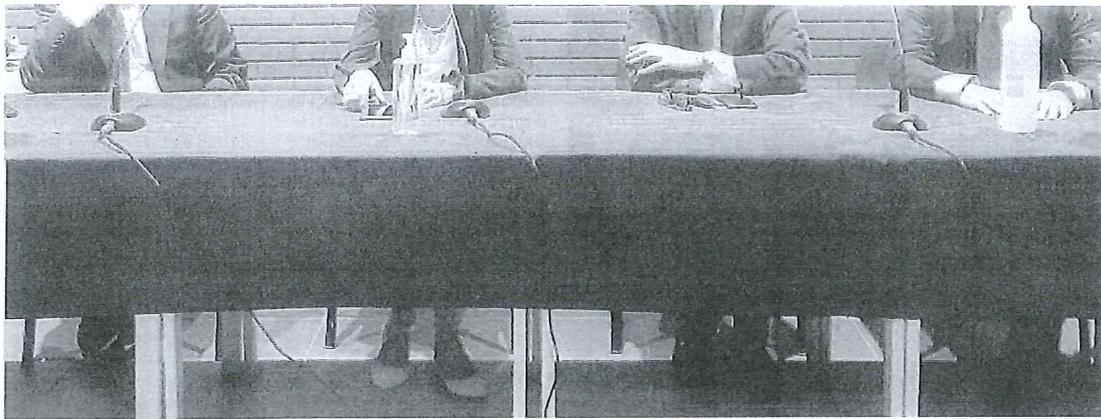
L'on. Manti sta della prossim stata valutare acc ste dei vari raggu ci è riscontrata m zione personale e tamente lo sfasc schieramento d quindi la facile vittoria del centi incertezza è su dell'opposizione gionale tra De Ma

Mala prossim: condo Manti, «se storica per la Cal:

«Con la fran del centrosi la vittoria di e del centroc è scontata»



Pino Palmisani Coord Federazione popolare



I protagonisti Roberto Di Palma, Elena Bonetti, Santo Marcello Zimbone e Marcello D'Amico

Giustizia minorile e integrazione nella società al centro di un incontro con la ministra Bonetti

Dalla terra di "Liberi di scegliere" la sfida delle opportunità per tutti

Con l'Università lanciato il progetto "Ri-Mediamo: oltre il conflitto" «Per le Istituzioni ogni vita salvata è una grande battaglia vinta»

Cristina Cortese

«Per le pari opportunità, i diritti si devono collocare in una dimensione sociale delle persone. Non c'è possibilità di salvezza nella solitudine». Dalla ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, arriva questo messaggio eloquente a conclusione della sua tappa reggina che l'ha vista inaugurare la sede della cooperativa "Intrecci" nell'ambito del progetto di mediazione penale minorile e avviamento professionale "Ri-Mediamo: oltre il conflitto".

L'iniziativa, curata dall'azienda Orafa calabrese del maestro Gerardo Sacco e dall'Istituto gemmologico Igea, è stata organizzata da Ismed, ADRMedLab e DiGIES dell'Università Mediterranea e Camera minorile reggina, sotto l'egida del Tribunale per i minorenni e della Procura presso il Tribunale per i minorenni. Nella residenza universitaria di via Roma, la ministra ha ritrovato, tra gli altri, i professori Pasquale Catanoso ed Attilio Gorassini, il cui saluto iniziale è stato incentrato sulla «funzione educativa che dovrebbe rappresentare il trait d'union di tutte le attività di laborato-

rio». Ad accoglierla, il rettore Marcello Zimbone al tavolo dei lavori insieme con il presidente del Tribunale per i minorenni, Marcello D'Amico, che si è detto «onorato della presenza e della vicinanza alla realtà reggina».

Interlocutore principale della ministra su quel processo di risalita e integrazione dei giovani in difficoltà, è stato il procuratore minorile Roberto Di Palma. Ma quale il punto di partenza? «La visione non può essere statica, basata semplicemente sull'assioma condanna-assoluzione, ma deve contemplare - ha asserito la Bonetti - un percorso di ricostruzione dei legami e di cittadinanza attiva che non abbia solo effetti sulla singola persona. Equità, educazione ed empowerment sono i capisaldi su cui lavora il Governo per contribuire a uno Stato che non si erga a giudice astratto, ma assuma il volto di una comunità educativa di-

«La visione deve contemplare la cittadinanza attiva che non abbia effetti soltanto sul singolo»

Di Palma: lo Stato ha un ruolo centrale

«La Procura sta approfondendo il massimo impegno nell'incentivare l'istituto della messa alla prova, che è sempre un rapporto a due: ragazzo e Stato, con quest'ultimo che deve assumere un ruolo centrale nelle ulteriori possibilità per chi vive contesti difficili», ha detto il procuratore Di Palma. Ed ancora: «Mi è bastato poco, assumendo la guida di quest'ufficio, per capire come il vero modello di giustizia sia quello minorile; ogni processo a un ragazzo è un fallimento perché chi commette un reato è stato abbandonato, non avendo trovato sostegno alle difficoltà». Da qui l'altro pesante aspetto della dispersione scolastica che ha ispirato un protocollo apposito promosso dalla Procura minorile: «Su tre scuole campione della città, 120 bambini risultano non iscritti». (cri.cor.)

ventandone parte integrante. Ogni vita salvata è una grande battaglia vinta». Ed ecco la giustizia riparativa collocarsi su una visione antropologica e sociale; su un terreno che non è solo di riscatto, ma di ricostruzione di un percorso. «Da questa terra, dove è nato il grande progetto "Liberi di scegliere", diciamo forte e chiaro che la libertà si attiva nella responsabilità sociale. Nel mezzo delle difficoltà, nascono le opportunità. Ogni risultato che otteniamo diventa la meta di un nuovo percorso», ha sottolineato la ministra riferendosi anche alla bella iniziativa delle giovani donne reggine coinvolte nel progetto di mediazione penale minorile e avviamento professionale.

Diversi gli assist emersi dal dibattito. Il rettore Zimbone ha richiamato il collegamento fattivo e tempestivo della "Mediterranea" con tutte le istituzioni del territorio mentre il presidente dell'Ordine degli avvocati, Rosario Infantino, ha assicurato: «Lavoriamo sempre, con organismi appositi, su formazione e sociale». Un passaggio stimolato anche da Di Palma nell'invito alla massima sensibilità da parte della classe forense, guardando al solo interesse dei minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa tutta al femminile composta da ragazze indicate dai giudici

Il primo obiettivo raggiunto si chiama "Intrecci"

«La Diocesi ha sostenuto l'iniziativa non solo a livello morale, ma mettendo a disposizione alcuni locali già adibiti ad altre attività diocesane, sia per Avvenire di Calabria che per l'Azione Cattolica diocesana». È quanto ha dichiarato l'arcivescovo Fortunato Morrone in occasione dell'inaugurazione della sede della cooperativa "Intrecci", impresa tutta al femminile composta dalle ragazze indicate dal Tribunale per i minorenni e dalla Procura presso il Tribunale per i minorenni nell'ambito del progetto di mediazione penale minorile e avviamento professionale "Ri-Mediamo: oltre il conflitto" organizzato da Ismed, l'ADRMedLab e il DiGIES dell'Università Mediterranea. In particolare, ha aggiunto Morrone, «l'Azione Cattolica ha seguito questa

iniziativa, dando supporto concreto, nel segno della carità, ma non a parole».

Il progetto ha preso avvio nel febbraio del 2020 e si è svolto in due fasi: il modulo sulla gestione del conflitto coordinato dai professionisti Ismed e dai docenti del DiGIES e il modulo sull'avviamento professionale all'interno del quale le maestre dell'Azienda Orafa del maestro Gerardo Sacco e dell'Istituto gemmologico Igea hanno avviato i minori alla conoscenza delle gemme e alla lavorazione dei semipreziosi. La manifestazione conclusiva del progetto, che ha visto quale madrina d'eccezione il ministro delle pari opportunità e della famiglia, Elena Bonetti, è stata occasione per tagliare il nastro della sede di "Intrecci",



«La Diocesi sostiene l'iniziativa non solo a livello morale, ma mettendo a disposizione anche alcuni locali»

Mons. Fortunato Morrone

ma anche per riflettere sul valore delle pari opportunità negli ambienti di marginalità e per promuovere l'emancipazione delle donne e del Sud più in generale.

Il lavoro, dunque, come via di riscatto. «Integrazione - rileva Morrone - non è un concetto estraneo al nostro credere, ma esprime l'attenzione di Dio per tutte le sue creature, soprattutto gli esseri umani. Queste ragazze che sono accompagnate in un percorso di riscatto, grazie anche alla generosità di tante altre realtà sociali, si trovano a casa loro non perché italiane, ma perché trovano persone accoglienti disponibili e, soprattutto, sono rispettate nella loro identità e culturale, sociale e religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Mario De Tomm
«Riconquistare il p

Dall'avvocato Mario D riceviamo e pubblichiamo al dibattito s dell'aeroporto dello Stre
«Caro amico ti scrivo ne di Lucio Dalla è qui adatta a questo mio viaggio nella capitale a riosi dell'unico aeropor labria, un misto di no passato e di speranza in immaginifico e con altr

La data 1 gennaio 19 ginaria perché si riferis riolo storico della mi cui particolari, lasciati ricordo, non prevedo member anche della d L'ambiente è una matt alle 11, sul prato erboso aeroporto "Tito Minn per modo di dire, percf bosi si alternavano a tr zolle in bella vista e in recchio in corsa, sia in p in arrivo, faceva dei bacevano sussultare nella ne. Sì, poltroncine e no perché l'aereo era un Di to di guerra che aveva tuto tante battaglie, ae adibito poi a servizio c a servizio civile era ora: roperto che prima acc militati che difendevar

L'aeroporto era stat mi pare nel 1947 ed (non esisteva ancora Al Lai (Linee aeree italia gnia di bandiera, anzi stente in Italia e di pro Stato. Arriviamo con i ghi viaggiatori intorno partenza è fissata per l colgono in una stanze ha 24 poltroncine ma tina eravamo in 12 a pazientemente acc quell'unica stanzetta personale dell'aeropo sendoci posti a sedere j le 11.30 ci chiamano a ci salire sull'aereo. Mer mo verso la scaletta ve vare tutto trafelato a una "giardinetta" il cav deo, noto ristorante r prietario di tre locali c fare il catering per la aerea. Mentre salivam il cavaliere attende - c setta in mano in cui c'è del mezzogiorno - che di salire per accedere. zione non è agevole p ché l'aereo, un bimoto



Sulla pista Al "Tito M



Oggi è così La struttura, già in parte realizzata, si trova da anni in condizioni di abbandono

Bagnara, al Comune oltre 600mila euro da "Sport e Periferie"

Pellegrina, sarà ultimato il centro polifunzionale

La struttura potrà accogliere circa 450 spettatori

Tina Ferrera

BAGNARA CALABRA

Il Comune di Bagnara Calabria ha ottenuto un finanziamento di 641.329,08 euro per completare il centro sportivo polifunzionale a Pellegrina. Ad annunciarlo l'assessora allo sport Concetta Zoccali. «La volontà di questa amministrazione diventa certezza - spiega -. Con questo finanziamento intendiamo portare a compimento un'opera che da troppi anni il nostro paese attende, il centro sportivo polifunzionale a Pellegrina. La struttura, già in parte realizzata, si trova da anni in condizioni di abbandono, si effettueranno opere di ripristino e ristruttura-

zione nonché la sistemazione dell'area di parcheggio annessa, con adeguamento alle disposizioni in materia di conformità alla sicurezza e di abbattimento delle barriere architettoniche».

Nel 2003 il primo incarico per la progettazione del centro sportivo e nel 2012 la sospensione della realizzazione dell'opera. Sono passati 9 anni e la struttura rischiava di rimanere incompiuta. Grazie alla partecipazione del Comune al bando "Sport e Periferie 2020" pare che gli ostacoli siano stati superati e la cittadina potrà beneficiare, dopo il Palloncino, di una struttura per accogliere i tanti giovani che praticamente e al contempo tutta l'area circostante sarà ristrutturata. «Sia-

mo contenti di questo risultato che premia il lavoro e l'impegno costante di questa amministrazione - aggiunge Zoccali - che tra mille difficoltà economiche, soprattutto nei primi anni di insediamento, ha saputo guardare oltre. La perseveranza e la tenacia premiano sempre e non perdere alcuna possibilità che potesse portare benefici economici e strutturali al nostro paese». Il progetto di completamento del centro sportivo è stato curato dall'architetto Giovanni Artuso. La struttura una volta completata potrà accogliere circa 450 spettatori e in campo si potranno svolgere attività agonistiche. L'area circostante all'impianto sarà ripulita e destinata a zona verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni: Ance-Saie, settore in ripresa grazie (anche) al Superbonus

di Mau.S.

A fine anno investimenti in crescita dell'8,6% trainati dal recupero abitativo e dal non residenziale privato e pubblico

Non solo una boccata d'ossigeno, ma «una crescita che si avvia a essere strutturale». È il modo con cui sono stati presentati gli indicatori del mercato delle costruzioni, elaborati dall'Ance, in occasione della presentazione del Saie Bari 2021, la Fiera delle Costruzioni che si terrà dal 7 al 9 ottobre 2021 presso la Nuova Fiera del Levante. A dare impulso alla ripresa sono stati gli incentivi statali come il Superbonus 110%, che anche ad agosto si è confermato in crescita, sia per numero di interventi che per valore economico. Da quando è partita, la misura ha raggiunto 37.128 interventi, per un ammontare di quasi 5,7 miliardi di euro, di cui oltre 2 miliardi realizzati solo nei mesi di luglio e agosto grazie alle semplificazioni volute dal governo. Importante novità: aumenta la quota relativa agli edifici condominiali, che ora incidono per il 46,6% del valore totale, rispetto al 33,3% degli edifici unifamiliari e al 20,4% delle unità immobiliari indipendenti.

A livello di distribuzione regionale, si evidenziano nelle prime posizioni Lombardia (5.116 interventi per un valore di 858 milioni), Veneto (4.628, 559 milioni), Lazio (3.704, 560 milioni). Da rilevare anche le ottime performance di quattro regioni meridionali, Sicilia (2.751, 397 mln), Puglia (2.372, 326 mln), Campania (2.447, 469 mln) e Calabria (1.638, 249 mln). Saie dedicherà proprio al Superbonus 110% il convegno inaugurale, organizzato in collaborazione proprio con Ance, dal titolo «Stati Generali del Superbonus 110% e degli altri incentivi fiscali» e tanti altri momenti di approfondimento.

La spinta verso la ripresa di un comparto che viene da anni di sofferenza non va attribuita però solo all'impulso del Superbonus.

I dati Ance presentati alla presentazione del Saie segnalano che il mercato immobiliare residenziale nel primo trimestre 2021 è cresciuto del 17,1% anche in confronto allo stesso periodo del 2019, dunque prima che si verificasse il tracollo causato dalla pandemia. Un dato che sta favorendo gli investimenti in costruzioni, che nel secondo trimestre di quest'anno sono cresciuti del +54% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del +12,8% su quello del 2019. Questo trend positivo secondo Ance, dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi e culminerà con un'impennata dei livelli produttivi del +8,6% a fine 2021. La crescita sarà trainata dal recupero abitativo (+14%) e dal comparto non residenziale privato (+5%) e pubblico (+7,7%). Buone notizie anche dal fronte lavori pubblici: nel mese di luglio infatti i bandi di gara sono aumentati in numero (+3,7%) e negli importi banditi (+4,2%) rispetto allo stesso mese del 2020.



Peso:73%

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

ME fashion

CITY LIFE

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pnrr, istruzioni per l'uso

Registrati Login

ABBONATI ORA



Home

News

Banche Dati

Politica

Marketing

Fisco

Lavoro

Enti Locali

Scuola

Agricoltura

Appalti

Guide

Edicola

My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Diritto e Sport Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità

Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

16/09/2021 12:54

ECONOMIA E FINANZA

Superbonus 110% in crescita anche in estate: raggiunto un ammontare di quasi 5,7 mld

Lombardia, Lazio e Veneto in testa alla classifica. Aumentano gli investimenti in costruzioni (+54%) e i lavori pubblici (+3,7%). Sono i dati, elaborati da Ance, illustrati in occasione della conferenza stampa di presentazione di SAIE Bari 2021



★★★★★ 0 VOTI

SUPERBONUS
110%

Aumentano gli investimenti in costruzioni (+54%) e i lavori pubblici (+3,7%). E per il 2021 ci si aspetta una crescita dell'8,6% dei livelli produttivi. Il Superbonus 110% è in crescita anche nei mesi estivi: raggiunto un ammontare di quasi 5,7 mld di euro, di cui oltre 2 mld realizzati solo nei mesi di luglio e agosto. Lombardia, Lazio e Veneto in testa alla classifica. Buone le performance di Puglia, Sicilia, Campania e Calabria. Sono i dati, elaborati da Ance, illustrati oggi in occasione della conferenza stampa di presentazione di SAIE Bari 2021, la Fiera delle Costruzioni (dal 7 al 9 ottobre 2021 presso la Nuova Fiera del Levante).

L'accelerazione del settore edile non si è interrotta neppure durante l'estate. Continuano a crescere tutti i principali indicatori, dal mercato immobiliare agli investimenti, dai lavori pubblici agli interventi realizzati grazie al Superbonus 110%.

La fase d'espansione del mercato immobiliare residenziale (nel I trim. 2021 rispetto all'anno pre-Covid, il 2019, è cresciuto del +17,1%) sta favorendo gli investimenti in costruzioni, che nel II trim. 2021 sono cresciuti del +54% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del +12,8% su quello del 2019. Un trend positivo che, secondo Ance, dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi e che culminerà con un'impennata dei livelli produttivi del +8,6% a fine 2021, trainata dal recupero abitativo (+14%) e dal comparto non residenziale privato (+5%) e pubblico (+7,7%). Buone notizie anche dal fronte lavori pubblici: nel mese di luglio infatti i bandi di gara sono aumentati in numero (+3,7%) e negli importi banditi (+4,2%) rispetto allo stesso mese del 2020.

A dare impulso alla ripresa sono stati certamente anche gli incentivi statali come il Superbonus 110%, che anche ad agosto si è confermato in crescita, sia per numero di interventi che per valore economico. Da quando è partita, la misura ha raggiunto 37.128 interventi, per un ammontare di quasi 5,7mld di euro,

Le News più lette

Tutte

1. Ora è il caso di fare chiarezza sul Covid: i vaccini funzionano
03/09/2021
2. La rivolta dei medici Si vax
03/09/2021
3. La vaccinazione tiene la società libera
10/09/2021
4. Il non vaccinato paghi i danni provocati
18/08/2021
5. Ha battuto Google una ricerca italiana sui super computer
20/08/2021

Le News piu' commentate

Tutte

1. Il non vaccinato paghi i danni provocati
18/08/2021
2. La vaccinazioni sono utili. Lo dimostrano i dati di fatto
11/09/2021
3. La rivolta dei medici S
03/09/2021

di cui oltre 2mld realizzati solo nei mesi di luglio e agosto grazie alle semplificazioni volute dal governo. Aumenta la quota relativa agli edifici condominiali, che ora incidono per il 46,6% del valore totale, rispetto al 33,3% degli edifici unifamiliari e al 20,4% delle unità immobiliari indipendenti. A livello di distribuzione regionale, si evidenziano nelle prime posizioni Lombardia (5.116 interventi per un valore di €858mln), Veneto (4.628, €559mln), Lazio (3.704, €560mln) e seguiti a breve distanza dalla Toscana (3.704, €398mln) e dall'Emilia-Romagna (2.861, €464mln). Da rilevare anche le ottime performance di quattro regioni meridionali, Sicilia (2.751, €397mln), Puglia (2.372, €326mln), Campania (2.447, €469mln) e Calabria (1.638, €249 mln). In questo contesto diventa fondamentale rendere sistemico il Superbonus con una proroga almeno fino al 2023. SAIE dedicherà proprio al Superbonus 110% il convegno inaugurale, organizzato in collaborazione proprio con Ance, dal titolo "Stati Generali del Superbonus 110% e degli altri incentivi fiscali" e tanti altri momenti di approfondimento.

News correlate



Vaccini, nel Lazio terza dose al via. Oggi le prime 150 somministrazioni

Il presidente della Regione, Zingaretti: È una fase molto importante della campagna vaccinale, corriamo e siamo vicini all'85%...



interventi

Per lavorare servirà il green pass. E questo è un punto a favore del reddito di cittadinanza.



interventi

Il primo giorno di scuola parte senza intoppi. Non sembra neanche di essere in Italia.



interventi

Bologna, Letta alla festa dell'Unità: «Che ci faccio qui?».



interventi

Le classi pollaio nelle scuole sono lo specchio di una politica da pollaio in parlamento.



interventi

La Lega, che è un partito di centrodestra, in parlamento vota spesso con Fd'I, che è un partito di centrodestra....



Superbonus Lombardia interventi Lazio Veneto Ance

4. Ora 03/09/2021

5. DIRITTO 16/09/2021

Le News piu' votate

Tutte

1. Ora è il caso di fare chiarezza sul Covid: i vaccini funzionano 03/09/2021

2. Ha battuto Google una ricerca italiana sui super computer 20/08/2021

3. Fondone, nuova certificazione 26/08/2021

4. Al via i controlli in edilizia 04/09/2021

5. Il 25% degli italiani vorrebbe la mascherina a pandemia finita 18/08/2021

Sud, ai porti una dote di 2 miliardi per strutture e sostenibilità

Infrastrutture. Previsti l'elettificazione delle banchine, il dragaggio di alcuni scali e il recupero di ampie aree. Monti (Sicilia occidentale): «Rischio incomplete per i rincari di materie prime»

Porti, in arrivo 2 miliardi al Sud per infrastrutture e sostenibilità

Trasporti. Previsti l'elettificazione delle banchine, interventi di dragaggio di alcuni scali e di recupero di ampie aree. Monti (Sicilia occidentale): «Rischio incomplete per i rincari di materie prime»

In arrivo quasi 2 miliardi per i porti del Sud. Il primo finanziamento è quello del 4 agosto, quando è arrivato dalla conferenza unificata Stato-Regioni-Città il via libera al piano da 3,4 miliardi di investimenti nei porti per elettrificare le banchine, rafforzare la sostenibilità, accrescere la capacità degli scali, potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie dell'ultimo miglio. Si tratta di 2,6 miliardi (da spendere tra il 2021 e il 2026) del Fondo complementare al Pnrr, integrate da ulteriori fondi del ministero per circa 600 milioni. Di questi al Mezzogiorno va il 43% del totale, pari a 1,4 miliardi circa.

I singoli interventi - presentati dalle varie Autorità portuali e approvati dal ministero - sono stati concordati con le Regioni. Tra i più importanti figurano il rafforzamento della diga d'Aosta a Napoli (150 milioni), i banchinamenti del nuovo terminal Ro-ro di Cagliari (99,3 milioni), il completamento del banchinamento della cassa di colmata a Brindisi (88 milioni), il molo alti fondali a Manfredonia (80 milioni).

Altri 41 milioni finanzieranno interventi nei porti di Ortona e dello Stretto di Messina. A queste risorse si aggiungono poi 112 milioni a valere sul Fondo Investimenti del ministero.

Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale della Sicilia occi-

dentale esprime una forte preoccupazione. Ritiene che a causa di forte rincaro delle materie prime molte opere, se non saranno adottate precauzioni, rischiano di rimanere incomplete.

Viola - a pag. 2

Vera Viola

In arrivo quasi 2 miliardi per i porti del Sud. Il primo finanziamento è quello datato 4 agosto, quando è arrivato dalla conferenza unificata Stato Regioni Città il via libera al piano da 3,4 miliardi di investimenti nei porti per elettrificare le banchine, rafforzare la sostenibilità, accrescere la capacità degli scali, potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie dell'ultimo miglio.

Si tratta di 2,6 miliardi (da spendere tra 2021 e 2026) del Fondo complementare al Pnrr, integrate da ulteriori fondi del ministero per circa 600 milioni. Al Mezzogiorno va il 43% del totale, pari a 1,4 miliardi circa.

Tra gli interventi principali figurano il rafforzamento della diga d'Aosta a Napoli (150 milioni), i banchinamenti del nuovo terminal Ro-ro di Cagliari (99,3 milioni), il completamento del banchinamento della cassa di colmata a Brindisi (88 milioni), il molo alti fondali a Manfredonia (80 milioni). Ma questi sono solo pochi esempi dei numerosi progetti previsti. I singoli interventi - presentati dalle Autorità

portuali e approvati dal ministero - sono stati concordati con le Regioni. In dettaglio, la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie locali ha approvato due schemi di decreto che contengono il programma degli interventi infrastrutturali dei porti e la relativa ripartizione delle risorse.

«Questo governo sta facendo investimenti per il Mezzogiorno senza precedenti - ha detto nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini - ricordo che solo per le risorse assegnate dal Pnrr al nostro ministero la quota destinata al Sud è del 56 per cento. Ma oltre il 40% delle opere pubbliche bloccate da anni e ora commissariate. Siamo arrivati di recente a 102 in totale».

I settori di intervento



Il pacchetto di risorse destinate a tutta Italia è così ripartito: gli interventi per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici ammontano a 1,47 miliardi, quelli per l'aumento selettivo della capacità portuale sono pari a 390 milioni, quelli per l'ultimo/penultimo miglio ferroviario o stradale ammontano a 250 milioni, gli interventi per l'ammodernamento energetico a 50 milioni. Particolarmente importanti per la riduzione delle emissioni inquinanti e per la sostenibilità ambientale sono i progetti per l'elettificazione delle banchine (cold ironing) per i quali è previsto uno stanziamento di 700 milioni.

Napoli e Salerno

Una fetta cospicua di finanziamenti è per l'Autorità del mar Tirreno Centrale. Allo scalo napoletano andranno circa 500 milioni da utilizzare per completare opere attese da tempo come collegamenti ferroviari, darsena di Levante, diga Duca d'Aosta, adeguamento funzionale di moli e banchine. Si tratta per lo più di studi di fattibilità o progetti definitivi da revisionare. Altri 130 milioni sono assegnati allo scalo di Salerno. «Ci prepariamo per un Porto più sicuro, più bello e più utile, per la città e per le im-

prese con tutto il mondo del lavoro. Siamo stati troppo fermi nei mesi scorsi», dice Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità portuale del Mar Tirreno Centrale.

Altre risorse

Altri 41 milioni andranno a finanziare ulteriori interventi nei porti di Ortona e dello Stretto di Messina. A queste si aggiungono 112 milioni a valere sul Fondo Investimenti per interventi inseriti nell'allegato 3 del DM 13 agosto 2020 n.353. Il ministro Enrico Giovannini ha firmato il decreto che attribuisce e rende utilizzabili per interventi prioritari sui porti, già individuati ma fino ad ora non finanziati, 112,2 milioni per gli anni dal 2021 al 2026 del Fondo Investimenti presso il Mims. Nel dettaglio, il decreto assegna al Sud un finanziamento di 59,9 milioni all'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale per interventi nel porto di Barletta (19,9 milioni) e sulla strada di collegamento tra l'Autostrada A14 e il porto di Bari ('Porta del Levante'), e uno di 20,1 milioni sono attribuiti all'Autorità di Sistema portuale del Mare Tirreno Centrale per la riqualificazione dell'area monumentale del porto di Napoli.

La Sicilia

Pasqualino Monti, presidente del-

l'Autorità portuale del Mare di Sicilia Occidentale, mette in chiaro: «Il rilancio dei nostri porti è partito da diversi anni. Abbiamo 52 cantieri aperti tra Palermo, Trapani, Termini Imerese e Porto Empedocle. E le opere già realizzate hanno contribuito a far crescere l'attività degli scali». Continua: «Oggi sono in arrivo altri 197 milioni per elettrificazione delle banchine, consolidamento delle stesse e dragaggio dei fondali a Trapani: opere che siamo pronti ad appaltare non appena avremo chiuso le convenzioni con il ministero dei Trasporti e della mobilità sostenibile».

Monti: «Rischio incomplete»

Tutto fa sperare in un rilancio dei porti italiani che li renderà competitivi con i più attivi scali stranieri?

«Un problema molto grave c'è - dice Monti - riguarda il forte e rapido rincaro delle materie prime che può rendere insufficienti le risorse disponibili. Si corre il rischio, insomma, che le tante opere che avvieremo restino incomplete». Che fare? «È necessario pensarci prima - consiglia il presidente dell'Autorità portuale siciliana - pensarci ora. È necessario semplificare le proce-

EDURE PER LA ADOZIONE DI VARIANTI, E magari prevedere anche fondi di riserva. Il rischio che si corre è davvero troppo alto».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto Veduta del porto di Cagliari



SOS RIFIUTI, GAP IMPIANTISTICO AL SUD SERVONO 2,2 MILIARDI PER AZZERARLO

I viaggi della spazzatura verso i siti settentrionali comportano una maggiore spesa a carico dei cittadini a fronte di un servizio peggiore sui territori

In media i cittadini meridionali pagano per la Tari 360 euro contro i 273 dei settentrionali

GOVERNANCE

L'83% delle gare per l'affidamento dei servizi ha durata inferiore ai 5 anni

LO SCENARIO

Gli indicatori su gestione e produzione e gestione delineano un quadro ancora di grande difficoltà

di MICHELE INSERRA

Impianti, differenziata e governance sono una spina nel fianco del Sud. Tre grandi ritardi sulla gestione dei rifiuti che il Mezzogiorno può fronteggiare solo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le riforme strategiche.

Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, ha presentato al "Green Symposium" di Napoli l'impatto degli investimenti legati al Pnrr nel settore rifiuti nel Mezzogiorno, dove le criticità da risolvere sono ancora tante, a partire dall'assenza di un assetto impiantistico adeguato a fronteggiare i bisogni del Sud e la necessità di trasportare i rifiuti per il trattamento al di fuori dei confini regionali.

Ciò determina una maggiore spesa per la riscossione della tariffa sui rifiuti per le famiglie meridionali, oltre a impatti ambientali più elevati. In sostanza laddove il servizio è peggiore, i cittadini sono costretti anche a sostenere costi maggiori.

La corretta gestione dei rifiuti è uno degli obiettivi prioritari delle politiche ambientali ed economiche europee ed italiane. A tal fine è urgente dotare l'Italia degli impianti necessari al raggiungimento dell'autosufficienza nazionale e regionale, risultato che potrà essere raggiunto solo con interventi strategici nelle aree in ritardo. Una di queste è il Mezzogiorno, dove tutti gli indicatori su produzione e gestione dei rifiuti delineano un quadro

ancora di grande difficoltà.

DEFICIT IMPIANTISTICO

Tenendo presente gli obiettivi definiti dalla normativa europea al 2035 – riciclaggio effettivo pari al 65% e ricorso complessivo alla discarica al di sotto del 10% – servono nel Sud peninsulare e in Sicilia investimenti pari a 2,2 miliardi di euro, oltre a quelli per lo sviluppo delle raccolte differenziate e dell'applicazione della tariffa puntuale: ciò per soddisfare il fabbisogno di trattamento della frazione organica per ulteriori 2 milioni di tonnellate, e di incenerimento con recupero di energia per ulteriori 1,3 milioni di tonnellate. Decisamente migliorare la situazione in Sardegna. Il deficit impiantistico si traduce anche nei viaggi dei rifiuti verso gli impianti del Settentrione, con maggiori costi a carico dei cittadini del Mezzogiorno che mediamente per la riscossione della tariffa sui rifiuti pagano tra i 355 ed i 360 euro, rispetto ai 273 euro del Nord e ai 322 euro del Centro. Nella sola Campania – storicamente deficitaria nella gestione dei rifiuti – si registra una carenza impiantistica per oltre 1,2 milioni di tonnellate (anno 2018). Ed è proprio la Campania a detenere il primato dell'export extraregionale di rifiuto organico: 475 mila tonnellate, pari al 29% del totale nazionale.

«I contenuti del Pnrr italiano non prevedono però sviluppi nel settore per il recupero energetico. Tuttavia, una riflessione anche sul ruolo di tale filiera industriale è necessaria per garantire la completa chiusura del ciclo dei

rifiuti a livello nazionale e ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica al di sotto dei target europei, come già realizzato nelle regioni più virtuose» sottolinea Utilitalia.

DIFFERENZIATA E GOVERNANCE

La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata a livello nazionale, nel 2019, è stata pari al 61% con delle differenze sostanziali: il Nord (67%) e la Sardegna (73%) hanno conseguito gli obiettivi previsti dalla attuale normativa mentre il Sud peninsulare si attesta al 52% e la Sicilia, pur a fronte dei significativi progressi fatti negli ultimi anni che fanno registrare oggi il 39%, è ancora molto distante.

Allo stesso modo la governance, caratterizzata da un'eccessiva frammentazione e dalla mancanza di una progettualità a lungo termine, ostacola lo sviluppo del comparto meridionale. Malgrado la normativa nazionale di settore preveda affidamenti a livello di ambito ottimale e di durata non inferiore ai 15 anni, dall'attuale frammentazione gestionale si affianca anche una forte discontinuità temporale: l'83% delle gare per l'affidamento dei servizi



di gestione dei rifiuti ha una durata inferiore ai 5 anni. Questo si traduce in numerosi cambi repentini di gestione nei territori che, in assenza di una governance locale forte e di una pianificazione di lungo periodo, possono incidere sui possibili livelli di miglioramento della gestione. E' quindi fondamentale, per il settore dei rifiuti come per quello idrico, completare in tutte le regioni la governance del settore attraverso l'avvio operativo degli ambiti ottimali, affidamenti che seguano la norma comunitaria e l'integrazione del ciclo.

PNRR E RIFORME

Il Pnrr si pone in questo contesto come strumento utile al recupero del gap infrastrutturale e gestionale che divide il Nord dal Sud Italia. Sono stati stimati in circa 440 milioni di euro gli investimenti realizzabili nel Mezzogiorno dalle imprese associate a Utilitalia, candidabili nelle linee di investimento 1.1 e 1.2 della componente M2C1 dedicata all'implementazione del sistema di gestione dei rifiuti. La messa a terra degli investimenti, in particolare modo quelli relativi ad impianti per il trattamento della frazione organica, contribuirebbe ad incrementare la capacità disponibile di oltre il 20% e ridurre il fabbisogno del 16%.

Per garantire la realizzazione delle progettualità proposte, colmare il service divide che caratterizza il Paese e contribuire al miglioramento del sistema di governance del settore, il Piano deve contenere necessariamente delle riforme strategiche che devono riguardare il potenziamento dello sviluppo industriale, con il fine di favorire la circolarità delle risorse materiali ed energetiche, e il sostegno dell'innovazione tecnologica per poter raggiungere i target nazionali ed europei in tema di avvio a riciclo.

E ancora il confronto con gli stakeholders, misure a sostegno dell'elaborazione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti attraverso la definizione di coerenti fabbisogni di trattamento, la garanzia dell'efficacia degli strumenti di pianificazione, la costruzione di una governance adeguata ed il sostegno di una regolazione trasparente.



LA PAROLA CHIAVE

Tari

La **T**assa sui rifiuti (Tari) è la tassa relativa alla gestione dei rifiuti in Italia, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. È stata introdotta il 27 dicembre 2013 con la legge di stabilità per il 2014 in sostituzione delle precedenti Tariffa di igiene ambientale (Tia) e Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu) e Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares). Tale tributo faceva parte dell'imposta unica comunale (Iuc) insieme con l'imposta municipale propria (Imu) e il tributo per i servizi indivisibili (Tasi). La Tari è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. In caso di pluralità di possessori o di detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria. Il comune può prevedere una riduzione o esenzione per utenze non domestiche «proporzionale alla quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione» a indigenti e persone in difficoltà e riduzioni o agevolazioni, fra gli altri, per le «abitazioni con unico occupante».



Per la gestione dei rifiuti il Sud ha bisogno di ridurre il gap impiantistico

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Il Mezzogiorno ha bisogno dei grandi eventi E gli investimenti arriverebbero a pioggia

Nel Meridione l'ultima grande kermesse di rilievo fu l'Esposizione Nazionale Italiana del 1891 organizzata con il sostegno di Francesco Crispi

I grandi eventi per molti sono una vetrina per soddisfare l'orgoglio e la vanità di una area o di una città. O per mettere in evidenza i beni culturali ed artistici di una zona. Non è proprio così.

In realtà essi sono prevalentemente un fatto economico, anche se purtroppo il nostro Paese non l'ha ancora capito. Ed infatti capita spesso che alcuni di essi vengano assolutamente sprecati.

Ma andiamo per ordine. Il grande evento è un'occasione con la quale un numero di persone estremamente elevato raggiunge un territorio che, in quell'occasione, si presenta al Paese, all'Europa, o al Mondo, nella sua veste migliore.

Gli elementi economici che fondamentalmente caratterizzano tali manifestazioni sono due: da un lato un paese che per far bella figura concentra una serie di interventi in alcune realtà migliorando l'infrastrutturazione del territorio, la rimessa in bella mostra dei musei e delle opere d'arte che caratterizzano l'area, ed adeguando i servizi al soggiorno di un numero di persone più elevato.

Evidentemente per ospitare i grandi eventi è necessario essere adeguatamente pronti, questo è stato il motivo per il quale, soprattutto per le manifestazioni internazionali più prestigiose, i grandi eventi si sono concentrati prevalentemente al Nord.

I più recenti, che ricordo, sono le Olimpiadi di Torino, l'Expo di Milano, e adesso nel prossimo 2026 le Olimpiadi invernali di Cortina e Milano.

L'ultimo grande evento che si è svolto nel Mezzogiorno è stata, udite, udite, la Esposizione nazionale italiana del 1891. Fu la quarta edizione dell'esposizione nazionale, la prima nel Sud Italia, organizzata con il sostegno di Francesco Crispi. Infatti anche nel caso dei grandi eventi il Paese è stato strabico, concentrando prevalentemente solo in una parte, sempre la stessa.

Invece i grandi eventi sono portatori di grandi investimenti: la metro di Torino, che non prevede autista, è inaugurata nel 2006 in occasione delle Olimpiadi invernali ed è un fiore all'occhiello della città mentre la metropolitana di Napoli arranca faticosamente verso il suo completamento.

Ed allora aldilà della miopia dei Cinque Stelle che hanno castrato Roma, rinunciando ad un'occasione, quella delle Olimpiadi, che poi sono state assegnate a Parigi, che sarebbero state fondamentali per rimettere a nuovo la città eterna, i grandi eventi sono molto contesi. In genere, malgrado alcuni di questi si chiudono con un bilancio negativo, come è accaduto ad Atene, vi è sempre una grande competizione per averli assegnati.

Ed in realtà spesso la loro presenza ha segnato la rinascita di una città o di un'area. Si pensi per esempio all'Expo di Siviglia, che ha trasformato una città del profondo sud spagnolo in una meta turistica importante; si pensi alla Vuitton Cup di Valencia, che dimostra come anche le città periferiche possono essere destinatarie di manifestazioni di successo.

In realtà anche da parte delle organizzazioni internazionali che sono preposte all'assegnazione ci dovrebbe essere un criterio che privilegiasse le realtà più periferiche, quelle che hanno più bisogno di essere portate all'attenzione internazionale.

Invece anche esse vanno sull'usato sicuro, sulle destinazioni che non possono dare sorprese. Per cui per esempio le Olimpiadi estive vanno da Tokyo a Parigi da Londra a Los Angeles e difficilmente, come nel caso di Barcellona, in una localizzazione che non sia capitale di uno Stato.

Quello che è accaduto anche con l'Expo di Milano, che vince rispetto a Smirne, realtà turca di 4 milioni e 400 mila abitanti, che sicuramente avrebbe avuto molto più vantaggi ad

ospitare una manifestazione internazionale.

Poi negli eventi relativamente più piccoli, come può essere per esempio la capitale della cultura italiana o quella europea, spesso si dimentica che l'evento deve essere localizzato in una realtà importante che abbia capacità di accoglienza e possibilità di essere promossa e valorizzata.

Cosa che per esempio non poteva venire né con Matera, capitale della cultura europea 2019, né potrà con Procida, prossima capitale della cultura italiana, perché le dimensioni del territorio sono tali per cui la possibilità di moltiplicazione delle presenze turistiche diventa assolutamente contenuta ed anche le possibilità di miglioramento del territorio per l'accoglienza assolutamente minime, come peraltro dicono anche gli abitanti dell'Isola.

Alla fine diventa un'occasione sprecata che se riguardasse invece un'area metropolitana come Napoli, Palermo, Bari o Catania, parlando di alcune città del Mezzogiorno, potrebbe essere un'occasione unica per quell'aumento di presenze turistiche ancora oggi limitato nel Mezzogiorno a un numero talmente ridotto da far ricoprire il 11° posto delle presenze a Napoli in Italia e il 34° a Palermo.

Per questo il nostro Paese dovrebbe cominciare a programmare anche i grandi eventi, distribuendoli in modo equo, anzi forse prevedendoli prevalentemente nel Mezzogiorno, in modo da promuovere il territorio che ne ha più bisogno e che ha margini di crescita non paragonabili con quelli che può avere Milano, Venezia, Firenze o la stessa Roma.

Ma anche evitando quelle scelte miopi che sprecano le possibilità che i grandi eventi danno, destinandoli a territori con poca capacità di crescita.

E se proprio vogliamo sognare un grande evento che dovrebbe essere programmato per il futuro del nostro Paese, per rilanciare un'immagine negli ul-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



timi anni un po' appannata, sarebbe quello di cominciare a pensare alle Olimpiadi del 2032, da far svolgere nell'area siculo-calabra con il ponte sullo stretto, ottava meraviglia del mondo, costruito. Meline nazionali, sul ponte sempre presenti, permettendo.



L'Esposizione Nazionale che ebbe luogo a Palermo nell 1891

Ecosistemi innovativi al Sud, ecco 150 mln

Con uno stanziamento di 150 milioni di euro a valere sul **Fondo sviluppo e coesione** (Fsc) si rafforza la collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese per la costituzione di ecosistemi per l'innovazione nel Mezzogiorno. L'obiettivo è contribuire all'avanzamento tecnologico e allo sviluppo socio-economico dei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), attraverso la creazione degli ecosistemi dell'innovazione promossi dalla legge di bilancio 2021, che possono essere realizzati tramite la costituzione o riqualificazione di infrastrutture materiali e immateriali utili allo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione d'impresa, in collaborazione con enti pubblici e privati.

È quanto prevede la delibera 27 luglio 2021 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 217 del 10 settembre 2021) del *Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile* (Cipess), che fa specifico riferimento alla creazione di «ecosistemi dell'innovazione», quali luoghi di contaminazione e collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese, amministrazioni pubbliche e enti del Terzo settore aventi la finalità di realizzare formazione di alto livello e innovazione e ricerca applicata sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, da concretizzarsi entro il 2026 attraverso il finanziamento di 12 «campioni territoriali di r&s», esistenti o nuovi, che verranno selezionati sulla base di apposite procedure competitive, con attenzione alla capacità di promuovere progetti di sostenibilità sociale. Si tratta, quindi, di sistemi complessi che producono innovazione in una maniera rinnovabile e sostenibile attraverso l'interazione dei predetti enti pubblici e privati, per il raggiungimento di target di crescita e di sviluppo.

Le attività finanziabili. Nello specifico, le risorse assegnate al Miur- **Ministero dell'università e della ricerca** (50 mln di euro per ciascun anno dal 2021 al 2023) a valere su Fsc devono essere utilizzate per le attività di supporto inerenti a:

- formazione avanzata, realizzata con modalità innovative in collaborazione con università, enti di ricerca, enti pubblici ed imprese;

- iniziative in contatto costante con operatori del Terzo settore;
- laboratori di ricerca congiunti con imprese, università ed enti di ricerca;
- spin-off, start-up e incubatori di imprese;
- sviluppo di nuovi modelli organizzativi e delle relative competenze necessari in ambito produttivo e della pubblica amministrazione
- formazione superiore tradizionale;
- reskilling upskilling per un costante aggiornamento dei lavoratori, da realizzarsi in collaborazione con imprese, enti di ricerca, enti pubblici, ecc.

Risorse. La dotazione finanziaria del Fsc dev'essere impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche per la convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale, sulla base delle missioni previste nel «*Piano Sud 2030*» nonché in coerenza con gli obiettivi e le strategie definiti per la programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali e di investimento europei e con le politiche settoriali, di investimento e di riforma previste nel Pnrr. Nello specifico, per la nascita degli ecosistemi, al Miur saranno assegnati, a valere sul Fsc per il ciclo di programmazione 2021-2027, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023. Per il finanziamento degli interventi si potranno utilizzare anche i fondi strutturali europei per il settennato 2021-27, insieme alle risorse del *Recovery fund* assegnate all'Italia.

Attuazione della misura. I criteri per il riparto delle risorse, le modalità di accesso al finanziamento e l'ammontare del contributo concesso saranno definiti con apposito decreto del Miur di concerto con il ministro per il Sud.

Bruno Pagamici

—© Riproduzione riservata—■



L'inchiesta

Il Sud senza metano
un terzo dei progetti
non è mai decollato



Gigi Di Fiore a pag. 9

Dal Cilento alla Calabria l'attesa infinita del metano

► Un terzo dei progetti per portare il gas in tutto il Meridione non è ancora partito
► Sempre da ultimare la linea che collega le province di Messina e di Salerno

**PER GLI AMBIENTALISTI
L'UTILIZZO DI FONTI
FOSSILI ANDREBBE
COMUNQUE LIMITATO
PUNTANDO
SU SOLARE ED EOLICO**



IL REPORTAGE

Gigi Di Fiore

Solo quest'anno, il metano è arrivato alla contrada Giuliano di Potenza. Per 60 famiglie è stata una festa, dopo anni di attesa. In oltre 70 Comuni tra Basso e Alto Cilento, invece, si deve ancora cucinare con le bombole a gas e d'inverno riscaldarsi con stufe elettriche o a Pellet. La «metanizzazione» nel sud avanza a piccoli passi, tra ostacoli e ripensamenti che portano a cercare altre forme di energia, magari le pale eoliche, magari le celle fotovoltaiche.

che. E intanto molte zone del Mezzogiorno attendono, arrangiandosi con bombole e stufe che, specie nei piccoli centri montani, sono un problema.

LE PROTESTE

Nove giorni fa, una trentina di sindaci del Cilento sono stati a Roma per protestare dinanzi al ministero per lo Sviluppo economico. In almeno 40 comuni cilentani c'è puzza di stop per lo stallo sui fondi della metanizzazione. Spiega Gino Marotta, sindaco di Celle di Bulgheria: «La burocrazia resta il principale ostacolo e siamo in un vicolo cieco. Una questione di competenze sui progetti ha fermato i progetti destinati a portare il metano nelle nostre case».

L'attesa va avanti da 15 anni, e tre anni fa l'allora ministro Carlo Calenda parlava di «anomalia» per 95 comuni e 270mila abitanti senza metano. Per problemi di competenza, la «Cilento Reti Gas srl», concessionaria delle opere, a fine giugno ha sospeso i lavori. La soluzione promessa negli ultimi giorni è il trasferimento di competenze dal Ministero per lo sviluppo economico alla Regione Campania. Il Cilento area più critica del Mezzogiorno, ma in più zone del sud il metano è arri-

vato solo da pochi mesi. E non si tratta solo di piccoli paesi. A Reggio Calabria, le frazioni periferiche di Trunca, Contrada Caridi, Gallina sud, ma anche le zone di Serro Valanidi nel comune di Motta San Giovanni hanno ricevuto l'allaccio del gas metano da poco tempo e solo dopo ripetute sollecitazioni. Gli ultimi collegamenti hanno riguardato le frazioni di Podargoni e Cerasi. E siamo nel territorio di Reggio Calabria, città capoluogo.

IL RISCHIO RIPENSAMENTO

Mentre il metano deve ancora arrivare ovunque nel sud, c'è chi pensa già a un cambio di programma. È il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Annunciando un aumento fino al 40 per cento sulle bollette del gas metano, ha proposto alternative energetiche. E ha dichiarato: «La metanizzazio-



ne con grandi metanodotti è in contrasto con il piano di disincentivazione delle fonti fossili. Dobbiamo guardare a tecnologie più moderne sulle fonti energetiche».

Insomma, meno metano e più sole o vento. Ma, in attesa, la gente deve fare i conti con le spese di elettricità per stufe o condizionatori di aria calda. La strada dello stop al metano è quella chiesta da Legambiente, che parla di «insensata corsa al gas in Italia» e scrive nel suo rapporto di quest'anno: «L'uscita dal carbone rischia di essere un totale fallimento climatico, a causa della corsa al gas nel nostro Paese che coinvolge almeno 108 infrastrutture tra nuove realizzazioni e ampliamenti di centrali a gas, metanodotti, depositi, rigassificatori».

Una posizione critica, non isolata, che condiziona molto la spesa dei 67,3 milioni di euro per progetti già approvati sulla metanizzazione nel sud. Il 67 per cento sono in attuazione, il restante 33 per cento è ancora al palo secondo i dati ufficiali di Opencoese, struttura della presidenza del Consiglio. Il progetto più impegnativo, presentato da Snam rete gas, riguarda 271 chilometri di metanodotto tra Monforte San Giorgio, Policastro Bussentino e Montesano sulla Marcellana. È il metanodotto «Iniziativa Sealine Tirrenica», che dalla provincia di Messina arriva alla provincia di Salerno. Un'opera su cui, naturalmente, non mancano le critiche di Legambiente.

I PAESI

A marina di San Cataldo, in Salento, il completamento dell'allacciamento del gas per tutte la

case è fissato per la fine dell'anno. Ne sono interessati 904 utenze, che risultano di residenti stabili e stagionali. Nella stessa regione, a San Ferdinando di Puglia tra Barletta, Andria e Trani, la metanizzazione si è conclusa da poco con un costo di 293.739 euro. Senza collegamenti a gas, con opere per infrastrutture avviate da tempo, restano più comuni delle province di Salerno, Benevento e Avellino. Alcuni anche grandi, come Vallo della Lucania. I cantieri per gli allacciamenti e i collegamenti dei tubi in Campania sono aperti a Fellitto, Ceraso, Roccadaspide, Ascea, San Giovanni a Piro, Casalvelino, Centola, Celle di Bulgheria, Cusano Mutri, Castelvetere sul Calore, tanto per fare qualche esempio di chi è in attesa. E in Basilicata aspettano ancora il metano nell'area industriale di Jesce e al Borgo Picciano «A», nel territorio del comune di Matera. I lavori di questi due cantieri hanno un costo totale di 714519 euro. A Capaccio in Campania, il comune di produzione della mozzarella, le infrastrutture per il collegamento del metano, con un costo previsto di 3 milioni e 572.100 euro, sono ancora un progetto da avviare. Stesso discorso a Castellabate, con costi previsti per 3 milioni e 364.200 euro. Ma cantieri non ancora aperti per infrastrutture sul metano sono previsti, per restare in Campania, a Laurino, Montecorice, Albanella, Prignano, Aquara, Agropoli, Sapri, Giungano, Trentinara. Ripete Massimo Castelli, coordinatore Anci Piccoli Comuni: «Vanno risolte le criticità sulle concessioni territoriali nella distribuzione del metano, che restano un ostacolo nei piccoli centri».

(6-fine)



Lavori per la copertura della trincea dopo la posa dei tubi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI

La legge delega fiscale manderà in pensione le microtasse. Un taglio che vale da 500 a 800 milioni di euro

Bartelli a pag. 20

Nella riforma troverà spazio l'azione di semplificazione che vale fino a 800 mln

Nuovo fisco, micro tasse addio

Verso l'eliminazione della tassa di laurea e del superbollo

DI CRISTINA BARTELLI

La legge delega fiscale pensiona le micro tasse. Un taglio che vale da solo tra i 500 e gli 800 mln di alleggerimento per le tasche dei cittadini che non si troveranno più a dover pagare per i diritti del risone o la tassa sulla laurea.

Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, l'eliminazione, o semplificazione, di questi balzelli è una delle poche certezze della scrittura della legge delega fiscale che ha, per ripetere le considerazioni di esponenti del governo, talmente tanta carne al fuoco, da far prendere una pausa di riflessione e scrittura almeno fino a fine mese. La legge delega di riforma fiscale era attesa, secondo la road map tracciata dal presidente del consiglio Mario Draghi e dal ministro dell'economia Daniele Franco, tra i primi provvedimenti post pausa estiva. Ma, da un lato la complessità degli interventi da inserire, dall'altro l'esiguità delle risorse con cui operare, tre mld disponibili, stanno facendo slittare l'approvazione della cornice di riforma del sistema fiscale. Cornice perché quello che la legge delega andrà a tratteggiare per macro interventi saranno poi i decreti delegati affidati a una commissione di esperti in capo al ministero dell'economia a doverli concretizzare. Una traccia di quello che potrebbe trovarsi all'in-

terno della legge, una bussola sugli interventi attesi resta, ad oggi, il documento approvato il 30 giugno dalle commissioni di camera e senato sulla riforma Irpef. E tra le diverse voci approvate dai deputati e senatori c'è quella di interventi di semplificazione e razionalizzazione fiscale. In particolare i micro prelievi (imposte, tasse, diritti), erariali e territoriali, introdotti nel tempo.

Il gettito di tali prelievi, si calcola nel documento della commissione, singolarmente, è stato quantificato come inferiore allo 0,01% del totale delle entrate tributarie per lo Stato e allo 0,1% per le regioni e i comuni. Secondo i lavori, e dello stesso avviso sono stati i tecnici del ministero dell'economia che stanno scrivendo la legge, tali forme di imposizione contribuiscono alla complessità del sistema anche per i molteplici adempimenti che implicano e, per altro verso, presentano costi gestionali elevati. Il gioco non varrebbe la candela, insomma.

A mero titolo esemplificativo, nella relazione si indicano tra i micro prelievi pronti per andare in soffitta il superbollo: il superbollo, la tassa di laurea, le tasse di pubblico insegnamento, l'imposta sugli intrattenimenti, la maggiorazione del tributo comunale sui rifiuti, la tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale, l'adizionale regionale sui canoni

per le utenze di acque pubbliche, i diritti di licenza sulle accise. La legge delega potrebbe recare il primo intervento fornendo criteri per lo sfoltimento sistematico e garantendo nel caso fossero tributi di competenza degli enti territoriali l'invarianza di risorse.

L'elenco completo era stato presentato già in un progetto di legge a firma Alberto Gusmeroli (Lega) e depositato in Parlamento. Il vicepresidente della commissione finanze assieme a Massimo Bitonci è poi tornato a dettagliare queste voci nel libro «Non ne fisco più», pubblicato quest'estate. Ad oggi, secondo la pdl che può fornire un elenco non esaustivo dei tributi pensionabili, si pagano tributi per il contratto sul risone, contributi per lo stoccaggio italiano, addizionale erariale sulla benzina per autotrazione, le accise sugli alcolici per la frutta in spirito o per i vini aromatizzati, l'imposta sui premi per manifestazioni sportive ippiche, l'imposta unica sui concorsi pronostici di Enalotto e Totocalcio, il tributo per il deposito in discarica dei ri-



fiuti solidi, l'imposta erariale sui voli dei passeggeri di aerotaxi e aeromobili privati, l'addizionale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili, la tassa sulle emissioni di anidride solforosa, l'imposta sulle emissioni degli aeromobili civili, il contributo sui ricavi degli operatori del settore delle comunicazioni, i diritti per le copie e i certificati dell'archivio notarile, l'imposta per l'attività di raccolta dei prodotti selvatici non legnosi, il contributo sui ricavi degli operatori del settore energetico, l'imposta erariale sugli aeromobili privati e sulle imbarcazioni da di porto, l'imposta per le patenti di guida per i veicoli delle categorie B e C1, le imposte di registro sul leasing, l'imposta sulla rivalutazione del tfr.

— © Riproduzione riservata — ■

Agevolazioni

Stp con reddito d'impresa, spazio
a bonus Sud e Industria 4.0 —p.35

Le Entrate: Stp con reddito d'impresa Spazio a bonus Sud e Industria 4.0

Agevolazioni

**Le Entrate confermano
la linea sulle società
tra professionisti**

**La qualificazione e i risvolti
restano aperti dopo
la Cassazione 7407/2021**

Giorgio Gavelli

Una società tra professionisti – non costituita nella forma di società semplice – realizza un reddito qualificabile come reddito d'impresa, per cui gli investimenti in beni strumentali posti in essere fruiscono dei crediti d'imposta riservati alle imprese, come ad esempio il credito «Industria 4.0» (articolo 1, commi 189 e 190, della legge di Bilancio 2020 e articolo 1, commi 1057 e 1058 della legge di Bilancio 2021) e il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno (articolo 1, commi 98 seguenti della legge di Stabilità 2016).

La conferma arriva dalla risposta ad interpello 600/2021 diffusa il 16 settembre dall'agenzia delle Entrate, con riferimento ad una serie di quesiti esplicitamente sorti a seguito della sentenza 7407/2021 della Corte di cassazione (si veda «Il Sole-24 Ore» del 18 e 19 marzo scorso). In tale pronuncia, i giudici di legittimità avevano ritenuto applicabile la ritenuta d'acconto (dovuta in caso di reddito di lavoro autonomo) sull'onorario pagato ad uno studio legale costituito in forma di una società tra professionisti a responsabilità limitata, privilegiando la natura dell'attività svolta rispetto alla forma giuridica prescelta.

Come era da attendersi, l'Agenzia, nella risposta ad interpello,

mantiene fede alla propria posizione più volte espressa in passato (risoluzione 35/E/2018, risposte a interpello n. 954-93/2014, 107/2018 e 128/2018 e nota n. 43619/2017): alle Stp si applicano – a prescindere dall'attività esercitata – le previsioni di cui agli articoli 6, ultimo comma, e 81 del Tuir, per effetto delle quali il reddito complessivo delle società in nome collettivo e in accomandita semplice, delle società e degli enti commerciali di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 73, da qualsiasi fonte provenga, è considerato reddito di impresa. È quindi la forma giuridica a prevalere nell'attuale configurazione del sistema fiscale, con tutte le conseguenze positive e negative che da tale qualificazione possono derivare.

In senso favorevole si può, appunto, citare la spettanza dei crediti d'imposta per investimenti che il legislatore riserva alle sole imprese, negandole al mondo professionale. Nessuno stravolgimento delle tesi già consolidate, quindi, anche se, di sicuro, la questione è destinata a riemergere con l'approssimarsi della riforma fiscale.

Rispondendo ad un altro quesito posto dalla società istante, l'Agenzia conferma la cumulabilità tra i citati crediti d'imposta (risposta 360/2020), a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, non porti al superamento del costo sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soletta dei box, criteri speciali per ripartire le spese

Condominio. Gli interventi non possono essere considerati sempre come eseguiti su parti comuni sia fiscalmente che civilisticamente

L'impostazione proposta dall'Agenzia richiede un'ulteriore contabilità di cantiere, in grado di fornire i dati
Luca Rollino

La risposta data all'interpello n. 901-1003/2021 dalla Direzione Regionale Piemonte dell'Agenzia delle Entrate (si veda il **Sole 24 Ore** del 31 agosto scorso) estende dal punto di vista fiscale il concetto di intervento condominiale, ben oltre quanto previsto a livello giuridico.

Un importante e analogo precedente è stata la risposta della Dre Emilia Romagna in merito agli infissi, in presenza di lavori in facciata. L'Agenzia, nella risposta, evidenzia come, dal punto di vista fiscale, l'isolamento dell'intradosso delle solette dei box privati sia equiparato ad un intervento condominiale, inserendosi in un più ampio processo di riqualificazione del fabbricato.

Il rinvio al Codice civile

Nello stesso documento, tuttavia, chiarisce anche il tema della ripartizione delle spese legate agli interventi che fruiscono del Superbonus. L'interpello sancisce infatti che «la ripartizione della spesa, che esula dalla materia fiscale, avverrà con le modalità previste da norme e regolamenti,

mentre assume importanza, nel complesso, il rispetto del limite di spesa fissato dalla norma agevolativa». Poiché la ripartizione delle spese e l'attribuzione della corrispondente detrazione (o equivalente credito) spetta all'amministratore condominiale, l'impostazione proposta dall'Agenzia richiede una ulteriore contabilità di cantiere, in grado di fornire tutti i necessari dati economici.

Gli interventi

Dal punto di vista operativo, gli interventi trainanti si possono dividere in:

- 1) condominiali sia dal punto di vista fiscale sia dal punto di vista giuridico: in questo caso la ripartizione delle spese avviene sulla base di apposita tabella millesimale condominiale;
- 2) condominiali dal punto di vista fiscale ma non dal punto di vista giuridico: è il caso dell'intervento trattato dall'interpello in questione (l'isolamento della soletta dei garage), in cui, evidentemente, spetterà al direttore dei lavori o a chi si occupa della contabilità di cantiere estrapolare il corretto importo delle lavorazioni, fornendolo separatamente all'amministratore condominiale che provvederà ad attribuire la spesa a ogni condomino in funzione della quantità misurata e direttamente imputabile a ciascuno;
- 3) privati, e in questo caso (peraltro molto raro in condominio) la spesa è

direttamente imputata al proprietario o al singolo condomino. Si pensi in tal caso alla coibentazione della superficie interna di un appartamento privato, in grado di garantire i requisiti previsti di raggiungimento di almeno il 25% della superficie disperdente e del duplice salto di classe.

La piattaforma Enea per l'asseverazione tecnica, tuttavia, non fa tutte queste distinzioni, limitandosi a distinguere tra interventi trainanti e trainati e, tra questi ultimi, tra trainati privati e condominiali. I lavori trainati privati richiedono la diretta attribuzione della spesa imputabile a ciascun condomino, mentre per quelli trainati condominiali è richiesto il solo ammontare delle spese relative.

Invece, per quelli che sono trainanti, ma condominiali dal solo punto di vista fiscale (in quanto privati dal punto di vista giuridico) non vi è una casistica apposita: la spesa è riportata sempre come valore totale, e per ogni condomino sono riportati i valori millesimali di proprietà per l'involucro e per l'impianto. Evidentemente, da tali informazioni non si può risalire alla corretta ripartizione delle spese (e del credito generato): sarà l'amministratore, sulla base dei criteri ordinari previsti dal diritto e dal regolamento condominiale, a procedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Superbonus, gli immobili F/4 accedono al 110 per cento

Applicato il principio dei collabenti
ntplusfisco.ilssole24ore.com



MESSA IN SICUREZZA ANTISISMICA

Centri storici, sì agli interventi limitati

Messa in sicurezza antisismica e centri storici: gli interventi, per accedere alle agevolazioni, possono essere limitati a singole unità strutturali e non riguardare necessariamente nella loro interezza aggregati edilizi complessi, tipici delle aree più vecchie delle città. Questa conclusione, che riprende quanto già affermato nelle scorse settimane, è contenuta nella risposta a interpello 598/2021 dell'agenzia delle Entrate, pubblicata ieri. Il quesito riguarda la realizzazione di interventi antisismici finalizzati al consolidamento statico di un fabbricato collocato in un centro storico. Il fabbricato è

costituito da una singola unità edilizia che risulta strutturalmente connessa ad un insieme non omogeneo di edifici interconnessi. Il problema nasce dal fatto che la legge parla di progetti unitari, in relazione alle agevolazioni fiscali. L'Agenzia, però, richiamando il Consiglio superiore dei lavori pubblici, spiega che il riferimento a progetti unitari può essere inteso come limitato al concetto di singola unità strutturale, una volta individuata, e non necessariamente all'intero aggregato edilizio, tipico dei centri storici.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti

Pagamenti a rischio errori
a causa delle proroghe Covid —p.34

Pagamenti a rischio errori a causa delle proroghe Covid

**Da ricordare
che l'amministrazione
deve abbandonare
crediti erariali, regionali
e locali inferiori a 30 euro**

Adempimenti

**I pagamenti dei soggetti Ires
potrebbero essere valutati
tardivi dai software Entrate**

**In campo l'errore scusabile
per evitare penalità
a carico dei contribuenti**

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Le continue e disordinate proroghe concesse a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid - 19 possono comportare errori nell'esatta individuazione dei termini di pagamento, del calcolo degli acconti, delle maggiorazioni o degli interessi dovuti per i versamenti successivi alla scadenza ordinaria. La confusione fiscale è al massimo e anche le case software sono in difficoltà nell'aggiornamento continuo dei programmi.

Soggetti Ires

Ad esempio, per i soggetti Ires con periodo d'imposta 2020 che coincide con l'anno solare, che hanno approvato il bilancio d'esercizio 2020 entro il 29 giugno 2021, i termini per pagare il saldo 2020 e la prima rata di acconto 2021, in base alle dichiarazioni Ires e Irap 2021, sono:

- 20 agosto 2021 (il 31 luglio 2021,

cadendo di sabato, è slittato al 2 agosto che, a sua volta, rientrando nella cosiddetta proroga di ferragosto, subisce un ulteriore slittamento al 20 agosto 2021);

- 19 settembre 2021, domenica, che slitta a lunedì 20 settembre 2021, per i soggetti che eseguono il versamento con lo 0,40% in più.

Può capitare che il programma per i versamenti non tenga conto della proroga disposta a seguito dell'emergenza Covid-19, che ha consentito di convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, quindi, entro il 29 giugno 2021 e, perciò, di eseguire i pagamenti entro i predetti termini.

In questi casi, il programma considera tardivi e, quindi, sanzionabili, i versamenti eseguiti nei predetti termini. Il rischio è che se anche il sistema di controllo automatizzato del Fisco dovesse poi considerare tardivi questi versamenti, ai contribuenti saranno inviate le comunicazioni di irregolarità, cosiddetti avvisi bonari, con richiesta di sanzioni e interessi.

Le percentuali degli acconti

Un altro problema è quello relativo al calcolo dell'acconto delle imposte per il 2021. A differenza della generalità dei contribuenti che eseguono l'acconto in due soluzioni (una prima tranche del 40% e una seconda del 60%), per i soggetti Isa e "collegati", la prima rata dell'acconto è del 50 per cento. Le due misure, del 40% o del 50% della prima rata, hanno generato e continuano a genera-

re confusione, con la conseguenza che diversi contribuenti, considerati "collegati" ai soggetti Isa, determinano l'acconto della prima rata nella misura del 40% in luogo del 50%, con un versamento inferiore. Verseranno, però, il restante 60% entro il 30 novembre. Per l'eventuale insufficiente pagamento della prima rata, il contribuente Isa non dovrebbe essere sanzionato, in quanto, vista la confusione, potrà beneficiare del cosiddetto "errore scusabile" (circolare 48/E del 24 ottobre 2011) in base al quale in caso di pagamento in misura inferiore a quella dovuta, qualora sia riconosciuta la scusabilità dell'errore, è consentita la regolarizzazione del pagamento entro 30 giorni dalla data di ricevimento della relativa comunicazione dell'ufficio.

Quando il Fisco si ferma

Si ricorda infine che esiste una norma di legge che, per ragioni di economicità dell'azione amministrativa, prevede l'abbandono dei crediti erariali, regionali e locali di importo non superiore a 30 euro comprensivi di sanzioni e interessi (articolo 3, comma 10, decreto legge 2 marzo 2012, n. 16). Se l'importo supera i 30 euro, si procede all'accertamento, all'iscrizione a ruolo e alla riscossione per l'intero ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adempimenti Imprese, le opzioni per i versamenti insufficienti sulla rivalutazione

Giorgio Gavelli
— a pagina 33

Il versamento carente non blocca l'intera riserva da rivalutazione

Finché l'importo della riserva non viene distribuito ai soci non si crea imponibile da sottoporre a tassazione

Contabilità ordinaria

Per l'Agenzia affrancamento del saldo attivo da calcolare al lordo della sostitutiva

Imprese davanti al bivio tra ravvedimento operoso e rischio rilievo sul residuo

Giorgio Gavelli

Le imprese in contabilità ordinaria che hanno operato la rivalutazione dei beni d'impresa nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 - scegliendo l'opzione fiscalmente onerosa e con affrancamento della riserva ai sensi dell'articolo 110, comma 3, del decreto Agosto (Dl 104/2020) - si interrogano sui comportamenti da tenere dopo la risposta a interpello 539/2021 (si veda «Il Sole-24 Ore» del 10 agosto). In tale documento l'Agenzia, trattando un caso di riallineamento da parte di un soggetto Ias (ma nulla cambierebbe ipotizzando una rivalutazione anche da parte di un soggetto Oic-adopter), ha ribadito che «la base imponibile - da assumere per la determinazione dell'imposta dovuta in caso di affrancamento del saldo attivo risultante dalla rivalutazione - deve essere considerata al lordo dell'imposta sostitutiva versata per il riconoscimento fiscale degli effetti della rivalutazione». Quindi, ipotizzando in 1.000 l'importo della rivalutazione e in 30 l'imposta sostitutiva per acquisire l'efficacia fiscale della stessa, la

sostitutiva del 10% per l'affrancamento sarebbe pari a 100 e non a 97. L'interpretazione è opposta a quella già più volte espressa dalla Cassazione (sentenza n. 11326/2020 e n. 32204/2019, ordinanza n. 9509/2018), secondo cui, così ragionando, si porrebbero sullo stesso piano le due diverse fattispecie della distribuzione e dell'affrancamento, laddove quest'ultimo - ove operato al lordo della sostitutiva sui plusvalori iscritti - verrebbe colpito con una imposta superiore rispetto alla riserva iscritta in bilancio, e non distribuibile ai soci.

Nei mesi scorsi molte imprese hanno confidato in un *revirement* delle Entrate che recepisce le pronunce della Suprema corte, versando l'importo inferiore.

Che fare a questo punto? Vediamo i diversi comportamenti possibili e le relative conseguenze, ricordando che la questione non interessa tutte le seguenti imprese:

- in contabilità semplificata;
- che hanno operato la rivalutazione solo a livello contabile, non versando l'imposta sostitutiva del 3 per cento;
- che hanno operato la rivalutazione anche con effetto fiscale ma che non hanno intenzione di "sbloccare" la riserva in sospensione d'imposta.

Per le altre, invece, una prima ipotesi (prudenziale) prevede - nel caso in cui i termini di versamento della prima o unica rata del tributo siano già scaduti - il ravvedimento operoso, versando la quota mancante con interessi e sanzioni ridotte (interessi e sanzioni non sono ovviamente dovuti quando si è ancora nei termini). Diversamente dall'affrancamento di valore delle aree e delle partecipazioni dei "privati", infatti, la rivalutazione acquisisce effetto con l'indicazione nel modello dichiarativo e i versa-

menti possono essere oggetto di ravvedimento operoso.

Eventualmente si potrà presentare separatamente istanza di rimborso (anche da parte di chi ha versato allineandosi alla tesi delle Entrate), incardinando un probabile contenzioso per non perdere l'opportunità di riprendersi il differenziale laddove, alla fine, l'Agenzia dovesse cambiare idea o soccombere in giudizio.

Diversamente, alcune imprese potrebbero decidere di non procedere ad alcun ulteriore versamento, rischiando un accertamento ove non vi fosse, nel frattempo, alcun ripensamento delle Entrate. Ma cosa si rischia in questo caso? Riteniamo che l'eventuale recupero delle Entrate non dovrebbe riguardare l'assoggettamento a imposta dell'intera riserva (ove distribuita ai soci) considerata come ancora in sospensione d'imposta (anche se con eventuale riconoscimento della sostitutiva versata come "acconto"). Infatti, il comma 3 dell'articolo 110 è chiaro nell'indicare come l'affrancamento dell'imposta sostitutiva possa avvenire «in tutto o in parte». Per cui, l'importo della riserva corrispondente all'imposta sostitutiva versata (complemento a 100 di 10) va considerato definitivamente affrancato, mentre la contestazione potrà riguardare, al massimo, la quota restante, peraltro considerando che, sino a quando tale importo non viene distribuito ai soci, non si crea



materia imponibile per il Fisco.

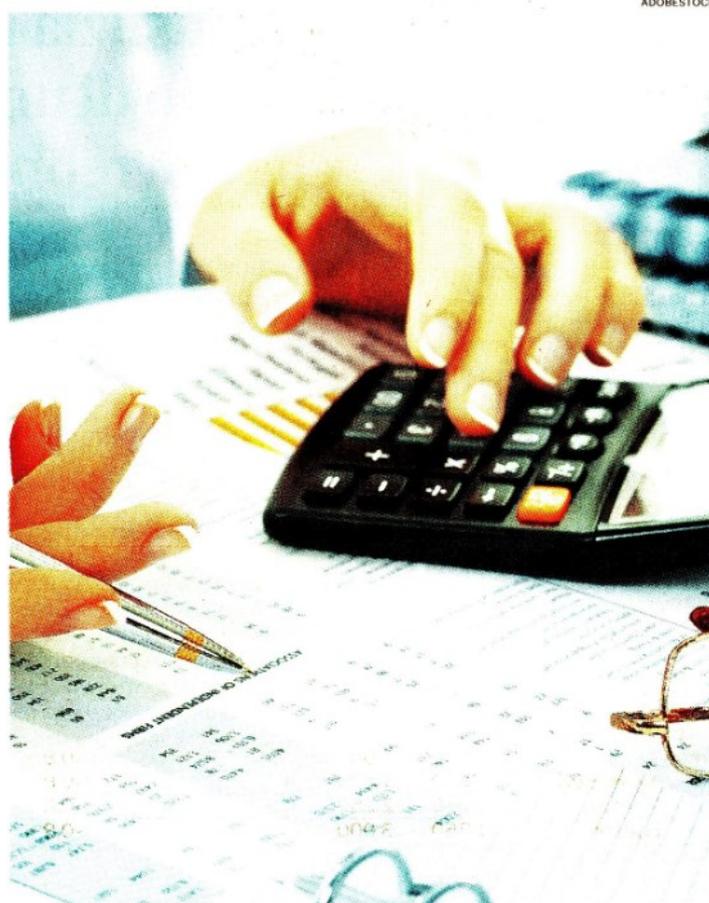
Per completezza, citiamo anche due pronunce di merito favorevoli ai contribuenti: Ctp Bergamo n. 198/09/2009 e Ctp Ravenna n. 99/03/2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALORE AL LORDO

Sul Sole 24 Ore del 10 agosto l'articolo sulla risposta a interpello 539/2021 per cui l'affrancamento della riserva è al lordo della sostitutiva



I profili.

Il tema della base di calcolo e dell'eventuale carenza versamento della sostitutiva per l'affrancamento non riguarda i soggetti in semplificata

Draghi in Cdm: «Decreto per continuare ad aprire»

Il premier e i partiti. Il provvedimento varato all'unanimità: nella maggioranza tutti soddisfatti. Nella Lega vincono i governisti ma restano le tensioni

FAUCI LODA L'ITALIA



**Con il 74% di vaccinati contro il 54% Usa «l'Italia sta andando bene, meglio degli Usa, ora è diventata un esempio per il mondo»
Barbara Fiammeri**

Nessun passo indietro. Il Governo conferma la linea del rigore e all'unanimità approva il decreto che dal 15 ottobre impone il green pass a tutti i lavoratori: pubblici, privati, autonomi, colf e baby sitter comprese. Una decisione che serve «per continuare ad aprire il Paese», ha sintetizzato il premier Mario Draghi ai suoi ministri, e quindi per rafforzare la ripresa in atto che lancia l'Italia verso una crescita record, superiore al 6%. Per riuscirci bisogna però a bada il virus, incentivando gli italiani, che ancora non l'hanno fatto, a vaccinarsi. Di qui la scelta di adottare quella che il ministro della Pa, Renato Brunetta, ha definito la «strategia universalistica», coinvolgendo tutto il mondo del lavoro.

Il via libera al decreto - fanno sapere da Palazzo Chigi - è stato deciso «all'unanimità». Un modo per ribadire la piena condivisione da parte di tutte le forze politiche della maggioranza. Anche della Lega. E in effetti lo stesso Salvini, che per settimane ha tuonato contro il green pass, negli ultimi giorni ha cambiato approccio e dirottato la sua attenzione su bollette e immigrazione. Del resto a sostenere l'estensione dell'obbligo sono stati anche i Governatori del Carroccio

e il capo delegazione del partito al governo, il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che lunedì scorso aveva pubblicamente aperto alla necessità di coinvolgere i lavoratori privati. Un segnale che da un lato è stato interpretato come un via libera e dall'altro come la volontà del premier di giungere quanto prima alla decisione.

Lo conferma anche la cronaca senza particolari tensioni della giornata appena trascorsa: in otto ore si è tenuta la Cabina di regia, il confronto con le Regioni, il Consiglio dei ministri e pure la conferenza stampa finale, che Draghi ha affidato a Brunetta e ai colleghi degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, della Sanità, Roberto Speranza e del Lavoro Andrea Orlando. L'unica fibrillazione registrata è stata tra il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che chiedeva di portare al 100% la capienza di cinema e teatri (proprio grazie al green pass), e il collega della Salute Speranza invece contrario. Anche in questo caso è stato il premier a mettere fine al confronto rinviando a fine settembre, sulla base dei dati, la decisione. Senza scossoni anche il vertice con i governatori guidati dal leghista Massimiliano Fedriga. Il Governo ha accolto la richiesta già avanzata da Giorgetti di prolungare l'efficacia dei tamponi, ai fini del green pass, da 48 a 72 ore. La modifica verrà inserita con un emendamento, ha confermato il ministro della Salute. No invece alla richiesta di test gratuiti, bandiera di Salvini ma anche dei sindacati. Draghi ha accolto, su pressing anche del ministro del Lavoro Orlando, di ridurne il costo.

Tutto liscio, dunque (o quasi), per ora. Il segretario del Pd Enrico Letta ha definito quella del Governo una «scelta giusta». Forza Italia con Brunetta e Gelmini (e Carfagna) ha condiviso fin dall'inizio la decisione del premier. «Concordo con il professor Fauci: l'Italia si pone all'avanguardia nel mondo e dobbiamo essere di questo grati al presidente Draghi che ha tenuto la barra e non ha mai mollato», ha detto il ministro della Pa. Positivo anche il giudizio dell'ex premier e leader M5s, Giuseppe Conte, così come quello di Matteo Renzi («Draghi ha fatto un capolavoro»)

Chi non sorride insomma è nella maggioranza solo Salvini. Il numero uno della Lega ieri si è limitato a sostenere che senza il Carroccio al governo oggi «ci sarebbe l'obbligo vaccinale», rispedendo al mittente le richieste di indire il congresso del partito (si farà a tempo debito) e invitando i suoi a «parlare meno». Il nervosismo è evidente e destinato a crescere con l'avvicinarsi delle elezioni. C'è chi già sostiene che la resa dei conti avverrà subito dopo lo spoglio. Il passaggio parlamentare del decreto sull'estensione del green pass ai lavoratori potrebbe riaccendere lo scontro e le distanze all'interno



Superficie 34 %

della Lega. Ieri l'unico a esprimere pubblicamente il suo dissenso è stato Claudio Borghi, che ha annunciato di voler ricorrere alla Consulta contro l'estensione dell'obbligo del certificato verde per il Parlamento. Contro di lui è intervenuto però lo stesso Salvini: «Se la politica impone il Green Pass ai lavoratori, e addirittura a chi fa volontariato, è ovvio che i politici devono essere i primi a rispettare queste regole». Giorgia Meloni intanto soffia sul fuoco. «Il Governo introduce l'obbligo vaccinale senza neppure metterci la faccia», ha attaccato la leader di Fdi che punta al sorpasso dell'alleato nelle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+5,7%

FITCH ALZA LE STIME SUL PIL ITALIANO

L'agenzia di rating Fitch nel nuovo Global Economic Outlook rivede al rialzo le previsioni di crescita del Pil

2021 per l'Italia «al 5,7%, dal 4,8% di giugno». Una revisione risultato di una crescita molto forte nel secondo trimestre con un aumento del 2,7%



Premier.
Mario Draghi



ANTHONY FAUCI
Consigliere medico della Casa Bianca

LEggermente FUORI FUOCO

SGUARDI



DI ROBERTO SAVIANO

LA POLITICA NON SA PIÙ COMUNICARE NEL VUOTO SALE IL RANCORE

Più che un vero interesse nei confronti del Green Pass e dei vaccini, una parte significativa dei contestatori è semplicemente incazzata. Così scendere in piazza appare come l'unico modo concreto per ribellarsi e manifestare un disagio che chi governa non riesce più a interpretare

Non esiste nulla di più personale e allo stesso tempo collettivo di un vaccino. Ecco perché tutti, qualunque sia la nostra opinione, abbiamo la necessità di riflettere e confrontarci, anche con chi non la pensa come noi. "Rispetto, libertà, dignità", queste le parole vergate a mano su un cartello verde mostrato alla manifestazione contro il Green Pass organizzata dai movimenti di estrema destra e dai no vax a Roma, il 24 luglio 2021. **Ho scelto questa foto perché non credo sia giusto evocare lo spettro della dittatura quando si discute di vaccini.** Quel cartello verde mi ha fatto pensare a Gino Strada, a Gino che in un ospedale di Emergency in Sierra Leone ha combattuto contro il virus di Ebola quando ancora non c'era il vaccino, un vaccino che avrebbe salvato molte vite. Ho provato più volte a comprendere come possa accadere che qualcuno arrivi a insinuare che la vicenda del Green Pass abbia a che fare con le stelle gialle della Shoah, con la compromissione della democrazia. Contro le stelle gialle agiva la Gestapo con arresti e deportazioni, quindi è un paragone intollerabile. Ma attenzione a tirare una linea pensando che da una parte ci siano i buoni, i responsabili, i vaccinati e

dall'altra i cattivi, gli ignoranti, gli ingenui, i manipolati, i no vax. Mi sono domandato spesso come si sia arrivati a una tale polarizzazione, e mi sono dato delle risposte. **L'assurda incapacità comunicativa istituzionale credo sia alla base di tutto.** Non assenza di informazioni, ma informazioni non provenienti da persone di fiducia. Non sto parlando di fonti generiche, ma di persone competenti legate ai cittadini da un rapporto di fiducia. La latitanza, per mancanza di risorse, della medicina territoriale, dei medici di base, ha creato un vuoto che ciascuno ha riempito a seconda delle proprie possibilità, inclinazioni, idee. Carente la medicina di base, fondamentale anello di congiunzione tra le persone e le istituzioni mediche, sono rimaste le opinioni. Non dati, non risultati di ricerche, ma opinioni. E così è **accaduto che l'informazione scientifica sia diventata oggetto di dibattito** per il tramite dei tanti virologi che hanno occupato gli spazi comunicativi offrendo la loro opinione, cosa legittima in generale, ma rischiosa quando applicata all'ambito scientifico. Nessun dogma, ci mancherebbe, nessuna adesione a nessun pensiero unico, solo l'enorme difficoltà di traslare il dibattito su temi



**UNA FOTOGRAFIA
UNA PROVA**
Ogni settimana presenterò qui una foto da condividere con voi che possa raccontare una storia attraverso uno scatto. La fotografia è testimonianza e indica il compito di dare e di essere prova. Una prova quando la incontri devi proteggerla, mostrarla, testimoniarla. Devi diventare tu stesso prova.

**LE INFORMAZIONI NON ARRIVANO DA PERSONE DI FIDUCIA.
DATI E RISULTATI DI RICERCHE SONO SOSTITUITI DA OPINIONI**



Una manifestazione contro il Green Pass organizzata dai movimenti di estrema destra e dai no vax a Roma lo scorso 24 luglio. Sul cartello verde compare la scritta "Rispetto, dignità, libertà"

scientifici che spesso ci arriva già masticato e digerito: troppo semplice per essere aderente alla realtà. Ed è la necessità di semplificare tutto che ha generato la confusione che stiamo vivendo ora.

Gli Usa fanno una scelta drastica, decidono di far parlare scienziati che in realtà diventano dei portavoce e comunicano il punto finale di un percorso di studi. La differenza tra un risultato e un'opinione non è trascurabile. Faccio un esempio. Se io vado in uno studio televisivo e do una lettura filosofica del contemporaneo, il mio pensiero resta lì: chi mi ascolta può condividere o può respingere, ma sa che si tratta di una mia opinione. Per la comunità scientifica vale un discorso completamente diverso e, per di più, **i risultati scientifici sono legati al tempo, sono dipendenti dal tempo, un tempo lungo, dilatato e non compreso, immediato.** Un tempo che spesso è foriero di altri dubbi e altre domande. Ed è proprio dalla ricerca di verità e certezze che deriva la diffidenza verso il vaccino e verso il Green Pass. Dall'attesa, l'attesa di una verità che sembra non arrivare mai.

Ma ho anche l'impressione che la galassia no vax at-

tiri chi ha grande rancore. **C'è una parte significativa del mondo no vax che non ha un vero interesse nella vicenda Green Pass o vaccini, ma è semplicemente incazzata** e in quel calderone mette la possibilità di ribellarsi. Non parlo di una ribellione personale, ma di un'insoddisfazione sociale, collettiva. Senti che la politica non ti rappresenta, che i diritti ti vengono sottratti, che il lavoro manca. Non ti fidi ed estendi la mancanza di fiducia anche all'ambito sanitario che ti è lontano, spesso inaccessibile, spesso ostile, come tutto il resto.

È lo stesso grande urlo – un urlo sguaiato – non un grido di giustizia ma uno sfogo, che ti portava a votare partiti populistici di cui probabilmente neanche ti fidavi, ma che sceglievi perché speravi ribaltassero il tavolo delle tante promesse non mantenute.

La vicenda no vax mostra, ancora una volta, il disagio che la politica democratica non riesce più interpretare: una rabbia confusa, reazionaria, perché quando la strada del dialogo ti sa di ipocrisia tu vai dall'altra parte, non agisci ma reagisci. E la reazione, quali che siano le conseguenze, diventa per alcuni l'unico orizzonte possibile.

È LO STESSO URLO, NON DI GIUSTIZIA MA DI SFOGO, CHE TI PORTAVA A VOTARE PARTITI POPULISTI POCO CREDIBILI

BUROCRAZIA & TECNOLOGIA

Spid, il successo e la doppia faccia della vita digitale

di **Luca De Biase**

Tra la pesantezza degli obblighi burocratici e la semplificazione della vita dei cittadini c'è la strada della digitalizzazione.

Ma non sempre si capisce a prima vista in quale verso quella strada venga

percorsa.

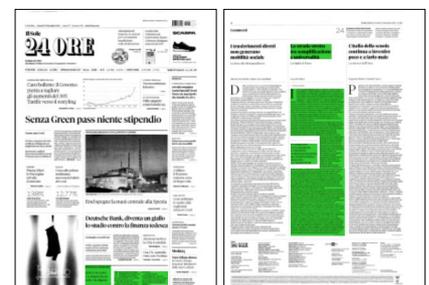
L'introduzione dell'obbligo per i privati contribuenti di usare lo Spid per accedere al servizio del fisco online non scioglie il dubbio.

La strada stretta tra semplificazione e universalità

IL LOCKDOWN HA ACCELERATO IL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE, MA TROPPO SPESSO MANCANO LE COMPETENZE

Il successo della digitalizzazione è evidente. Anche in Italia. La disponibilità a conferire dati personali e tempo in cambio di servizi *online* che richiedono un identificativo e una *password* è molto diffusa: oltre 38 milioni di italiani accedono almeno una volta al mese a Facebook, 35,5 milioni a YouTube, 30 milioni a Instagram, 20 milioni a Pinterest, 19 milioni a LinkedIn, 12,5 milioni a TikTok e 12 milioni a Twitter, come riporta l'analista Vincenzo Cosenza raccogliendo dati di Audiweb e Garante per la protezione dei dati personali. Questo significa che gli iscritti a quei servizi sono di più, ovviamente, ma ormai anche il servizio di identificazione pubblico, lo Spid comincia ad avere dimensioni ragguardevoli: su 50 milioni di italiani che potrebbero richiederlo, lo Spid è stato erogato a 24 milioni, secondo l'Agenzia per l'Italia Digitale. Insomma, il processo di creazione dell'identità digitale pubblica italiana partito nel 2013 con il governo di Enrico Letta e il commissario al digitale Francesco Caio, dopo otto anni è cresciuto.

Il periodo del *lockdown* deciso per rallentare il contagio del Covid-19 è stato anche un periodo di accelerazione ulteriore della digitalizzazione. Secondo i calcoli di McKinsey, dato il ritmo di crescita del digitale pre-pandemia, il *lockdown* ha accelerato l'adozione di tre anni nel mondo e in Europa. Dal commercio all'accesso ai programmi culturali, dall'attività bancaria ai servizi di viaggio, dalle comunicazioni professionali a quelle personali, il digitale ha conquistato il tempo e l'attenzione della maggior parte della popolazione occidentale. Purtroppo, a leggere i dati del Digital Economy and Society Index (Desi) a livello europeo, gli italiani sono anche gli ultimi nella classifica delle competenze digitali, sia di base che



specialistiche. Il che significa che, sebbene adottino massicciamente gli strumenti digitali, evidentemente, li capiscono meno. Dunque li subiscono di più.

In effetti, l'adozione delle tecnologie non è sempre una scelta razionale e consapevole, in nessuna parte del mondo. In diversi casi, nel corso della storia di Facebook, per esempio, le innovazioni introdotte unilateralmente dall'azienda sono state subite anche contro voglia dagli utenti, che per esempio hanno protestato anni fa contro l'introduzione del *news feed*, la pagina che raccoglie i *post* degli amici secondo un ordine deciso da un'intelligenza artificiale. Ma alla fine, dopo qualche riluttanza hanno accettato e persino gradito la nuova funzione. Lo stesso evidentemente si aspettano le autorità pubbliche quando hanno annunciato che per entrare nel servizio del "fisco *online*" i privati dovranno usare lo Spid.

Anche in questo caso le reazioni non sono state unanimi. La riduzione del numero di sistemi per l'identità digitale che consentono l'accesso ai servizi pubblici dovrebbe essere una semplificazione, ma non tutti sono d'accordo. Lo Spid, per esempio, è personale e si usa avendo a portata di mano il telefono: la nonna che si faceva fare certe operazioni dalla nipote a distanza ora non può più contare su quell'aiuto. E purtroppo in Italia gli anziani tendono a essere più numerosi dei giovani.

Nel mondo pubblico, peraltro, le autorità si trovano spesso a dover scegliere: garantire tutte le forme di utilizzo di un servizio, anche quelle più tradizionali e costose, in nome dell'universalità dell'accesso, oppure obbligare i cittadini a imparare un sistema nuovo. La fatturazione elettronica, alla fine, è andata in questo modo. Ed è stata un successo, a quanto pare. Difficile immaginare una scelta pubblica che soddisfi tutti, ma proprio tutti, i cittadini. Ma se questo è vero, allora talvolta è necessario scontentare qualcuno. Ed è evidentemente accettabile e accettato. Il problema al quale le autorità dovrebbero saper rispondere peraltro è chiaro: nel lungo termine, una novità semplifica la vita degli utenti e delle amministrazioni pubbliche? O soltanto di una delle due parti? O di nessuna? È facile consigliare le amministrazioni di obbligare i cittadini ad adottare una novità solo quando questa semplifica la vita di tutta la comunità. Ma avvertendole che la risposta, di solito, non è nella tecnologia, ma nell'organizzazione del sistema burocratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOLLA DEI PREZZI DEL GAS

Caro bollette: il Governo punta a tagliare gli aumenti del 30% Tariffe verso il restyling

Dominelli e Fotina — a pag. 5

IL PIANO CINGOLANI

Tra una settimana il decreto

— a pag. 5

Caro bollette, il governo punta a tagliare il 30% degli aumenti

Il nodo risorse. Servono almeno 2-3 miliardi: dalle aste CO2 solo 750 milioni, sul resto necessaria la copertura del Mef, il decreto settimana prossima. La riforma strutturale degli oneri in legge di bilancio

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Con la manovra d'urgenza il governo punta a sterilizzare quasi un terzo degli aumenti delle bollette di luce e gas in arrivo per il prossimo trimestre. È il 30% l'obiettivo che si sarebbe dato l'esecutivo al termine dei vari confronti tecnici degli ultimi giorni e del vertice che si è tenuto ieri mattina tra il premier Mario Draghi, il ministro dell'Economia Daniele Franco e il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Per questa riduzione dell'impatto sui consumatori finali occorrerebbe comunque una cifra molto consistente, tra i 2 e i 3 miliardi, sulle cui coperture lavora il Mef. L'intervento non è stato esaminato dal Consiglio dei ministri di ieri e, come anticipato dal *Sole 24 Ore*, il varo delle misure di emergenza in Cdm è in programma per la prossima settimana, probabilmente con uno specifico decreto legge.

Mitigare i forti rincari in arrivo del 30% significherebbe comunque porsi al di sotto dell'asticella che era stata invece raggiunta a luglio, quando con un'operazione da 1,2 miliardi di risorse pubbliche si era riusciti in pratica a dimezzare gli aumenti che erano previsti nell'ordine del 20 per

cento. Stavolta le stime parlano di incrementi in bolletta del 40% per la luce e di circa il 31% per il gas. Significherebbe una maggiore spesa complessiva sulla bolletta degli italiani in regime di maggior tutela di quasi 9 miliardi di euro. Per questo la parte più complicata della manovra in elaborazione è l'individuazione di risorse sufficienti ad avvicinarsi almeno a un terzo della sterilizzazione dei rincari. È dal ministero dell'Economia, questa volta, che dovrà arrivare il contributo più importante, nell'ordine di circa 2 miliardi visto che dai proventi delle aste per le emissioni di CO2 potrebbero arrivare non più di 750 milioni.

L'oggetto del taglio resta quello di luglio, cioè una riduzione una tantum degli oneri di sistema. Per la cronaca, allora circa 700 milioni erano arrivati dalle aste CO2 e 500 milioni erano stati recuperati da risorse residue sul bilancio dello Stato. Una delle ipotesi sul tavolo ora è che il Mef ricorra ad eventuali avanzi legati a tiraggi più bassi di misure presenti nei vari decreti contro l'emergenza economica prodotta dal Covid-19.

Su un piano diverso, di più lungo respiro, si posiziona la riforma strutturale della bolletta elettrica cui i tecnici dei ministeri stanno già lavorando per inserirla però a fine anno nella

legge di bilancio. È in quella sede che si potranno trovare le coperture necessarie a un'operazione che potrebbe passare per la defiscalizzazione e quindi per un intervento sull'Iva, compatibilmente con le regole Ue, o più probabilmente per il trasferimento in fiscalità generale almeno di una parte degli oneri di sistema che gravano sulla bolletta, quantificati dall'Authority per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) in 15 miliardi nel 2020. «Bisogna ragionare su come viene costruita e calcolata la bolletta», ha detto ieri il ministro Cingolani che è direttamente impegnato sul dossier.

La voce che pesa di più nelle tasche degli italiani è rappresentata dalla cosiddetta componente "Asos" che copre soprattutto il finanziamento dello sviluppo delle rinnovabili (oltre alle agevolazioni per gli energivori e al Cip6 che premia l'energia prodotta da terzi attraverso



fonti verdi, rifiuti o impianti ad alta efficienza, e caduta alla rete elettrica nazionale). Si tratta nel complesso di 12 miliardi, di fatto l'80% di tutti gli oneri di sistema, mentre i restanti 3 miliardi sono rappresentati da altre spese, dai costi di smantellamento delle centrali nucleari ai regimi tariffari speciali per le ferrovie. L'Arera e l'Antitrust propongono da tempo di spostare nella fiscalità generale entrambe gli esborsi che cubano circa un miliardo sui tre di tutta la componente "Arim". Un'operazione fattibile data la dimensione, molto più complicato ovviamente immaginare di allargare la platea degli oneri che potrebbero "migrare". Ma è sull'entità di questo perimetro che verte il confronto in seno al Governo guardando alla legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Refinitiv Eikon

I NUMERI

15 mld

L'ammontare degli oneri
È l'ammontare complessivo degli oneri di sistema quantificato dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) per il 2020: di questi, circa 12 miliardi sono rappresentati dalle spese che vanno a finanziare lo sviluppo delle rinnovabili e il Cip6, mentre i restanti 3 miliardi coprono varie voci, a cominciare dai costi per la messa in sicurezza del nucleare.

40%

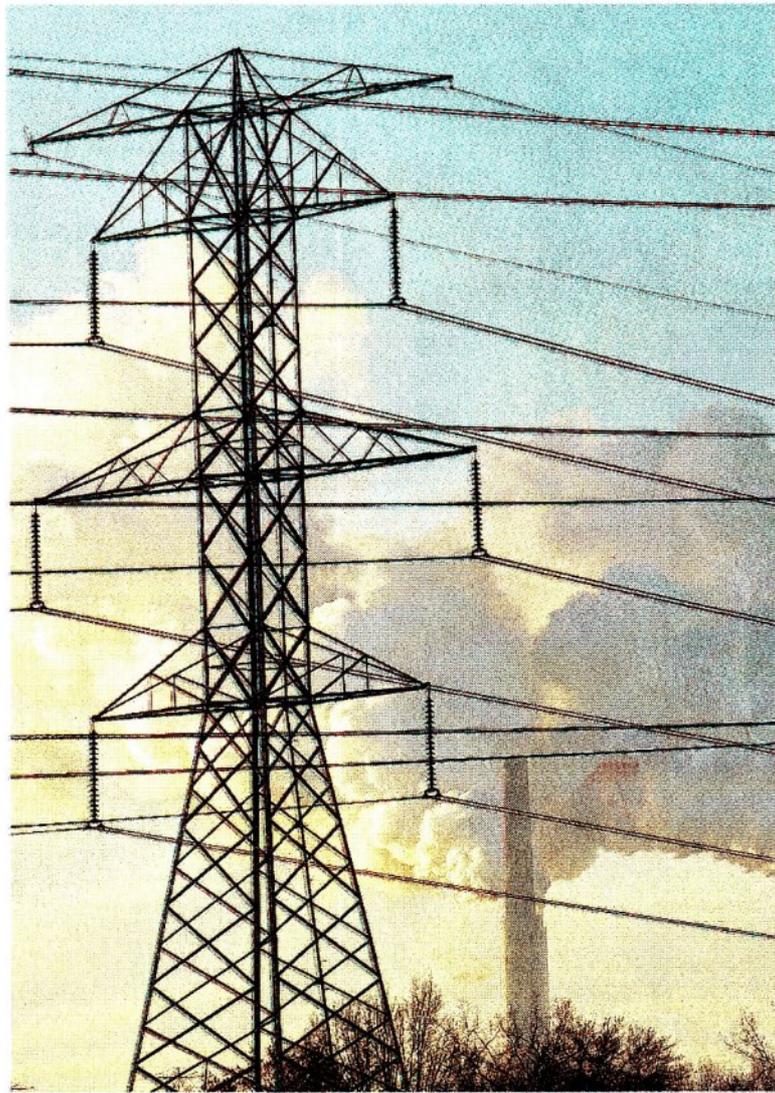
I POSSIBILI AUMENTI

È l'entità dei possibili rincari per famiglie e microimprese in arrivo con l'aggiornamento trimestrale delle bollette atteso per inizio ottobre.



IL LAVORO DI RIFORMA

Ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha detto «che bisogna ragionare su come viene costruita e calcolata la bolletta».



Energia. Il governo alle prese con il nodo del caro bollette

Senza Green pass niente stipendio

Norme anti Covid

Via libera unanime del Cdm: certificato obbligatorio sui luoghi di lavoro dal 15 ottobre

Interessati 23 milioni di lavoratori pubblici e privati Tamponi a prezzi calmierati

Arriva il Green pass per 23 milioni di lavoratori in Italia. Il Cdm all'unanimità ha approvato il decreto legge che estende l'obbligo di certificato per l'accesso ai luoghi di lavoro dal 15 ottobre: varrà per tutti i lavoratori pubblici e privati, compresi autonomi e collaboratori familiari. Per chi è senza green pass, sospensione e stop allo stipendio; sanzioni fino a 1.500 euro per i lavoratori e a 1.000 per i datori di lavoro in caso mancati controlli. Prezzi calmierati per i tamponi. Il premier Draghi: «Decreto per continuare ad aprire il Paese». **Bartoloni** — a pag. 3

Senza pass subito stop allo stipendio Mulle per lavoratori e datori di lavoro

Il decreto. L'obbligo scatterà il 15 ottobre per 23 milioni tra dipendenti pubblici e privati e autonomi. I controlli sui certificati saranno effettuati all'ingresso di uffici e aziende e a campione da personale incaricato. Norme ad hoc per i tribunali

Organi costituzionali: il decreto invita Parlamento, Quirinale e Consulta a introdurre l'applicazione del pass
Marzio Bartoloni

Niente stipendio fin dal primo giorno per chi si presenterà a lavoro senza il green pass. Lo stop a ogni «retribuzione, compenso o emolumento» riguarderà tutti i lavoratori sprovvisti di certificato verde: sia i dipendenti della Pubblica amministrazione che tutti i lavoratori del privato, non solo in uffici e fabbriche ma anche quelli che entrano nelle case (come colf e badanti), lavoratori autonomi compresi. Perché dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre - quando dovrebbe terminare lo stato di emergenza - per 23 milioni di lavoratori «è fatto obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid 19». Così recita il nuovo decreto sul green pass varato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri. Nove articoli in tutto per ribadire che senza green pass in Italia non si può lavorare. Lo stesso decreto mette nero su bianco la disponibilità del Governo a riesaminare le misure di distanziamento e valutare l'aumento della capienza in stadi, palazzetti, teatri, eventi compresa l'apertura delle discoteche, dopo il parere del Cts che si esprimerà entro il 30 settembre guardando soprattutto a come si comporterà la curva del virus a due settimane dalla riapertura

ra delle scuole.

La platea

L'obbligo di pass abbraccia tutta la Pa compresi gli «esterni» (come gli stagisti) che vi accedono assieme al personale di Authority, Consob, Covip, Banca d'Italia, enti pubblici economici, ecc. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. La norma non varrà però per i legali: le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo». Un avvocato potrà dunque andare in tribunale senza il certificato ma dovrà mostrarlo per entrare in uno studio legale. Il decreto rimette invece agli organi costituzionali - dal Parlamento al Quirinale fino alla Consulta - la decisione di estendere il ricorso ai certificati. Nel privato il pass sarà richiesto a chiunque svolga attività di lavoro dipendente o autonomo e sarà necessario «ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta». In pratica servirà anche a una colf o a un elettricista che deve accedere in una casa oltre che a tutti i dipendenti che frequentano un ufficio o devono entrare in fabbrica.

I controlli

Nella Pa sono i datori di lavoro ad essere tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni. Entro il 15 ottobre devono definire le modalità per l'organizzazione delle verifiche. I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro come i tornelli e, nel caso, anche a campione. I datori di lavoro inoltre individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle eventuali violazioni. Come per il lavoro pubblico, anche per quello privato dipendente saranno i datori di lavoro ad organizzare entro metà ottobre la macchina dei controlli con il ricorso alla app «Verifica19» già impiegata per treni e ristoranti per verificare la validità del pass mentre nel pubblico il premier, su proposta dei ministri per la Pa e della Salute, potrà definire delle linee guida: si pensa già ad esempio di impiegare la app già sviluppata per le verifiche nelle scuole.

Le sanzioni

Il decreto prevede che il personale che



ha l'obbligo del pass, se comunica di non averlo o ne risulti privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato con lo stop allo stipendio già dal primo giorno e fino alla sua presentazione; dopo cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel settore privato la sospensione scatterà dal primo giorno così come la retribuzione. In ogni caso, precisa il decreto, «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro». Per le aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione del Green pass, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata del contratto del sostituto e non oltre dieci giorni. Infine per i datori di lavoro che non effettuano i controlli sono previste sanzioni da 400 a mille euro, mentre dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro. E sanzioni sono previste anche per i magistrati ordinari: l'accesso senza il pass è considerato «illecito disciplinare» ed è sanzionato in base alla normativa di riferimento.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le novità in arrivo

1

DIPENDENTI PUBBLICI
Senza certificato assenti ingiustificati

I dipendenti pubblici hanno l'obbligo del Green Pass e se comunicano di non averlo o ne risultano privo al momento dell'accesso in ufficio sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della certificazione verde. Dopo 5 giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta

2

ORGANI COSTITUZIONALI
Invito a rivedere l'ordinamento

Quirinale, Consulta e Parlamento sono inviati a modificare il proprio ordinamento per applicare il green pass. L'obbligo invece si applica anche al personale delle Autorità amministrative indipendenti: Consob, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Banca d'Italia, nonché enti pubblici economici e di rilievo costituzionale

3

LAVORO PRIVATO
Il certificato verde serve all'ingresso

Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine dello stato di emergenza, chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato è obbligato, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui svolge la propria attività lavorativa, di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde. L'obbligo del green pass riguarda anche i fornitori

4

PICCOLE IMPRESE
Possibile sostituire il dipendente sospeso

Nelle imprese fino a 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di sostituzione, comunque per un periodo non superiore a 10 giorni, e non oltre il 31 dicembre 2021

5

LE MULTE
Da 600 a 1.500 euro per chi è senza pass

Il personale senza Green Pass è assente ingiustificato. Dopo cinque giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta. Niente conseguenze disciplinari e non c'è il licenziamento. Per chi è colti senza pass è prevista la sanzione da 600 a 1.500 euro e restano ferme le conseguenze disciplinari

6

GIUSTIZIA
Accessi negati negli uffici giudiziari

Senza green pass i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato, i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli uffici giudiziari. E, se richiesto, il certificato deve essere esibito. Anche il magistrato ordinario sprovvisto del GP potrà essere sospeso dal Csm

7

I TAMPONI
Test antigenici rapidi calmierati

Resta il no ai tamponi gratis per tutti - lo saranno solo per i fragili e chi è esente dalla vaccinazione - chiesto dalla Lega, ma Giancarlo Giorgetti porta a casa prezzi calmierati per i test antigenici rapidi, anche in farmacia, per i lavoratori (8 euro per gli under 18 e 15 per tutti gli altri, fino al 31 dicembre quando scadrà lo stato di emergenza)

8

LA DURATA
Test molecolari, pass allungato a 72 ore

«Governo ha già dato parere favorevole a un emendamento nel decreto in conversione alla Camera, che ora è in discussione nella commissione competente, a un allargamento a 72 ore della vigenza del Green pass attraverso il modello dei test, solo se questi test sono molecolari», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza

9

STADI, CINEMA E TEATRI
Dal 1° ottobre più spettatori

Il Governo lascia aperta la possibilità di rivedere i limiti di accesso nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative. Entro il 30 settembre il Comitato tecnico scientifico tenuto conto dell'andamento dell'epidemia e dell'estensione dell'obbligo del green pass si esprimerà sul distanziamento, capienza e protezione



Certificato verde. Super Green pass dal 15 ottobre al 31 dicembre per tutti i lavoratori, pubblici, privati e volontari (compresi autonomi, colf, baby-sitter, badanti);

IL PERSONAGGIO

Regina De Albertis: serve un rebranding dell'edilizia per attirare le nuove generazioni e per innovare il settore

Giovanna Mancini — a pag. 7

«Serve un rebranding dell'edilizia per attrarre i giovani e innovare»

L'intervista. Regina De Albertis. Per la nuova presidente di Assimpredil **Ance** la formazione delle nuove generazioni è fondamentale per accompagnare il settore nella transizione ecologica e digitale e cogliere le opportunità del Pnrr

FONDI UE
È una grandissima occasione: arriveranno molte risorse, di cui la metà destinate al comparto costruzioni

RICONVERSIONE GREEN
Serve un piano di riqualificazione del patrimonio: l'inquinamento proviene soprattutto dagli edifici

MILANO LOCOMOTIVA
A Milano e in Lombardia si concentrano la maggior parte di interventi e occupati legati al Superbonus

Giovanna Mancini

«**R**espiro questo mondo sin da quando ero bambina. Papà mi portava con sé nei cantieri, in azienda o in associazione e mi chiamava "il mio piccolo ingegnere". Poi, quando è arrivato il momento di iscrivermi all'università, ha cominciato a dirmi: «Nella vita puoi fare quello che desideri, ma qualunque scelta che non sia ingegneria sarà riduttiva». Ha fatto leva sul mio spirito competitivo e ambizioso e... ce l'ha fatta». Regina De Albertis ha 38 anni, una laurea in Ingegneria al Politecnico di Milano con 110 e lode e, soprattutto, una grande passione per il mestiere che fa, ereditata proprio dal padre Claudio, per anni presidente di **Ance** nazionale e della Triennale di Milano, scomparso nel 2016. È consigliere delegato e direttore tecnico dell'azienda di famiglia Borio Mangiarotti, specializzata in costruzioni e sviluppo immobiliare. Dal padre ha ereditato anche la grinta e la voglia di impegnarsi in prima persona: dopo essere stata presidente di **Ance** Giovani, dallo scorso luglio è presidente di Assimpredil **Ance**, l'Associazione delle imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Prima donna a ricoprire questo incarico.

La sua nomina rispecchia il cambio generazionale in corso

nell'edilizia?

Credo di sì. Da alcuni anni stiamo assistendo a un cambio di mentalità in un settore che non sempre in passato è stato aperto al cambiamento, all'integrazione o alle sinergie, che invece nel mondo di oggi sono fondamentali. Come associazione intendiamo impegnarci per far capire quanto sia importante cambiare il modo di fare impresa, investendo su innovazione, digitalizzazione e su un approccio più sostenibile. Anche per dare una nuova immagine al nostro settore, che è uno dei motori trainanti dell'economia: vale il 20% del Pil italiano, se si considera l'intera filiera che traina. Eppure, è spesso associato ad aspetti negativi, come corruzione, consumo di suolo, cementificazione, inquinamento, incidenti sul lavoro. Non è così: il lavoro edile è ben retribuito e, se fatto con la formazione corretta, è un lavoro sicuro e tutelato.

La formazione è al primo posto del suo mandato?

Sì: è un tema fondamentale e riguarda tutti i livelli aziendali. Innanzitutto quello degli imprenditori e dei manager, che devono aprirsi di più a innovazione e collaborazione. Poi c'è il livello dei tecnici, che devono avere competenze specifiche, soprattutto nel digitale e nella sostenibilità. Vorrei lavorare assieme al mondo accademico, anche perché spesso i

ragazzi escono dalle università con un'ottima preparazione teorica, ma con scarse capacità pratiche. Infine, c'è la formazione delle maestranze: purtroppo, assistiamo a un allontanamento dei giovani dal nostro lavoro. Lavorare in un cantiere, fare l'operaio, è considerato qualcosa di umile o di basso livello. Dobbiamo fare in modo che le nuove generazioni tornino ad amare il nostro mestiere. Abbiamo tanti strumenti per riuscirci, a cominciare dalle scuole tecniche e dagli Its. Dobbiamo lavorare, anche assieme ai sindacati, per fare un grande **rebranding** del nostro lavoro.

Un'edilizia più attrattiva è un'edilizia più sostenibile, più innovativa. A che punto sono le imprese italiane?

È necessario intervenire con un forte piano di riqualificazione che permetta di rendere il pianeta più sostenibile, perché uno dei maggiori fattori di inquinamento sono proprio gli edifici. La rivalità tra sostenibilità e mondo delle



Superficie 51 %

costruzioni è un'assurdità che va superata. Per farlo, dobbiamo intervenire su rigenerazione urbana e ammodernamento del patrimonio edilizio: il 60% degli edifici in Italia è stato realizzato prima dell'entrata in vigore di qualsiasi norma sull'antisismica ed efficientamento energetico.

Quanto inciderà il Piano nazionale di ripresa e resilienza? È una grandissima occasione. Arriveranno molte risorse, circa 220 miliardi di euro, di cui la metà destinata al nostro settore, a conferma della sua importanza. Questi soldi devono servire per una riconversione in chiave green delle costruzioni, che si lega alle due principali partite che ci attendono: la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale, per evitare le catastrofi che abbiamo avuto negli anni. Ma prima occorre semplificare le normative, per rendere possibile un grande piano di rigenerazione urbana.

La burocrazia italiana rischia di ostacolare l'utilizzo dei fondi? L'Unione europea ci chiede di allocare il 70% delle risorse del Pnrr entro fine 2022 e il restante 30% entro fine 2023. Questa deve essere l'occasione per mettere mano alle mille regole, procedure, controlli e rimpalli tra organi competenti che zavorrano il nostro settore. Ma allo stesso tempo bisogna lavorare su riforme strutturali, per ridare al

Paese quell'efficienza che abbiamo perduto da troppo tempo. Ad esempio, nel settore pubblico è necessario rimettere mano al codice degli appalti, con una riforma complessiva e organica.

Le imprese, invece, in cosa devono cambiare? Uno dei problemi principali del nostro comparto è la sua polverizzazione: abbiamo un numero elevatissimo di aziende e molte sono di dimensioni piccole e medie. Uno dei timori è che il Pnrr darà vita a grandi appalti, a cui molte imprese, anche nel nostro territorio, avranno difficoltà ad accedere. Perciò diventa imprescindibile ragionare in termini di aggregazione. Non parlo di fusioni tra aziende, ma di cordate, accordi e altre formule di collaborazione utili ad accedere alle risorse. Anche dal pubblico può venire un aiuto. Il decreto Sostegni bis prevede agevolazioni per le piccole e medie imprese nell'ambito degli investimenti previsti dal Pnrr. Un passo in più si potrebbe fare inserendo nei bandi pubblici un elemento di premialità per i concorrenti che aggregano nella loro compagine anche qualche impresa piccola e media.

Il Superbonus va prorogato? È uno strumento di grande utilità, che finalmente è stato semplificato, ma un'ulteriore proroga è necessaria perché possa dispiegare a pieno i suoi effetti. Avviare i cantieri

è complesso, perciò servono misure che abbiano una durata strutturale, anche eventualmente di minore entità, ma diluite su un arco temporale più lungo.

Milano e la Lombardia sono state duramente colpite dalla pandemia. Torneranno a essere le locomotive del Paese?

Ne sono convinta. Proprio guardando i dati degli interventi legati al Superbonus (32mila quelli ammessi in tutta Italia, per un valore complessivo di 5 miliardi di euro, ndr), la Lombardia è la prima regione per numero di cantieri aperti. Lo stesso vale per il Pnrr: si stima che le risorse del Piano genereranno un fabbisogno di 265mila nuovi posti di lavoro nel 2021 e Milano è al primo posto, senza dimenticare la grande occasione delle Olimpiadi invernali del 2026.

Quindi sbaglia chi parla di fine delle grandi città?

Io penso che le città come Milano continueranno ad avere la loro importanza. Probabilmente dovranno evolvere ed essere ripensate nel senso di città metropolitane, allargate, diffuse. Serve un nuovo patto di fiducia tra pubblico e privato per ragionare insieme, in un'ottica di lunga visione, e rigenerare il tessuto urbano esistente, rafforzando e rendendo più capillari le infrastrutture di connessione tra centro e periferie.

Foto: M. Zamboni - Contrasto

IL PROFILO

Ingegnere e imprenditrice

Regina DeAlbertis, milanese, classe 1983, si è laureata in Ingegneria al Politecnico di Milano e per alcuni anni ha lavorato in diversi studi di progettazione. È entrata poi nell'azienda di famiglia, la Borio Mangiarotti, di cui è consigliere delegato e direttore tecnico. Fondata dal bisnonno, Carlo Mangiarotti, nel 1920 e specializzata in costruzioni e sviluppo immobiliare, l'azienda ha oggi un fatturato di 80 milioni di euro e conta circa 70 dipendenti.

L'impegno associativo

Figlia di Claudio De Albertis, storico presidente di **Ance** e anche della Triennale di Milano, scomparso nel 2016, Regina ha seguito l'esempio del padre anche nell'impegno associativo: è stata per anni presidente del Gruppo Giovani **Ance** nazionale e dallo scorso 5 luglio è la prima

donna che guida **Assimpredil Ance**, il **Ance**, l'Associazione delle Imprese Edili e Complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

Le priorità del suo mandato

Consapevole del momento storico importantissimo che stiamo vivendo, con l'arrivo di ingenti risorse pubbliche per il settore edilizio (la metà circa dei 220 milioni del Pnrr sarà destinata al comparto), Regina De Albertis indica tre temi come priorità del suo mandato: 1) Creare un nuovo patto di fiducia tra pubblico e privato: «Bisogna capire che gli interessi di queste parti sono congiunti e solo lavorando assieme potremo raggiungere gli obiettivi»; 2) Formazione, a tutti i livelli: dei manager, dei tecnici e delle maestranze; 3) innovazione e digitalizzazione delle aziende, con particolare attenzione al tema della sostenibilità.



Ingegnere. Regina De Albertis, milanese, classe 1983, è laureata in Ingegneria al Politecnico di Milano

LA STRETTA ANTI-COVID

Tutta l'Italia con il Green Pass

Via libera al decreto. Certificato obbligatorio per i lavoratori pubblici e privati, comprese colf e baby sitter. Anche i parlamentari devono adeguarsi. I No Vax sospesi dallo stipendio ma niente licenziamento. Tamponi calmierati e estesi a 72 ore. Draghi: non mi fermo, è quello che serve al Paese

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'obbligo del Green Pass per tutti i luoghi di lavoro dal 15 ottobre.

di **Cappellini, Casadio, Ciriaco Conte, Cuzzocrea, Crosetti**
Giannoli e Vitale • da pagina 2 a 9
con un commento di **Sciandivasci**
• a pagina 31

Green Pass per 23 milioni Draghi: "È ciò che serve per tenere aperta l'Italia"

Il Cdm approva all'unanimità l'obbligo per i lavoratori pubblici e privati. Giorgetti strappa un ritocco sui tamponi, ma Salvini deve cedere. Ora darà battaglia sul fisco

Brunetta:
"Siamo
avanguardia
nel mondo"
E un
sondaggio
rivela che il
90% dei
leghisti del
Nord vuole il
certificato

di **Tommaso Ciriaco**
Giovanna Vitale

ROMA – La svolta passa all'unanimità. Il Consiglio dei ministri approva senza defezioni l'estensione del passaporto vaccinale a tutti i luoghi di lavoro a partire dal 15 ottobre. A essere interessati sono 23 milioni di persone. Evapora la resistenza di Matteo Salvini, passa la linea di Mario Draghi e Roberto Speranza. Il Carroccio, per bocca di Giancarlo Giorgetti, prova a ottenere qualcosa che adolcisca la disfatta del leader. Il premier,

però, non cambia sostanzialmente nulla. E ai ministri, senza mai citare esplicitamente la Lega, spiega le ragioni del suo tirare dritto: «Non ci fermiamo. Il Green Pass così ampio è quello che serve al Paese. È necessario per continuare a riaprire l'Italia».

A sera, di fronte alla stampa, non c'è Draghi e neanche Giorgetti. Nessuno ha voglia di infierire o rispondere a domande su Salvini: conta il risultato. Dentro il consiglio dei ministri, tutto – o quasi – fila liscio, almeno sul fronte politico. «Con questo decreto – sottolinea il ministro della Salute – rendiamo ancora più forte la no-

stra campagna

di vaccinazione e apriamo una nuova fase». Nessuno obietta. È semmai attorno ad alcuni aspetti tecnici che si registra qualche scintilla. Tra Dario Franceschini e Speranza sulle regole del distanziamento in cinema e teatri. Giorgetti, invece, porta al tavolo alcune istanze del Carroccio. La prima: estendere la validità del tampone a 72 ore. Non per tutti, però, soltanto per quelli molecolari. La proposta passa, ma il leghista chiede anche di riaprire dal primo ottobre le discoteche. Su questo ottiene soltanto la promessa di valutare presto la questione. Mentre informalmente l'esecutivo, dopo aver ascoltato la posizione dei governatori guidati da Max



Superficie 80 %

Frediga, concede l'impegno a rivedere ancora il sistema "a colori", in modo da evitare nuove chiusure.

I nodi tecnici e giuridici non mancano, come detto. Tocca alla Guardasigilli Marta Cartabia rassicurare i colleghi e negare possibili profili di incostituzionalità. Senza dimenticare alcuni dilemmi pratici. Uno, in particolare, attira l'attenzione di Draghi. Riguarda l'obbligo di Pass per gli statali che lavorano in smart working. Anche per loro c'è l'obbligo del certificato? E chi lo controlla? «Come funziona in questo caso?», chiede il presidente del Consiglio. Il lavoro flessibile è a rotazione – risponde Renato Brunetta – dunque la norma varrà per tutti. «E ci pone – aggiunge il ministro – all'avanguardia nel mondo». Si dibatte anche dell'invito alle Camere e alla Consulta di ricalcare al proprio interno le regole del Green Pass. Un tema scivoloso che spacca pure la Lega, con Salvini che sostiene il passaporto per il Parlamento e un suo deputato "no vax" che annuncia ricorsi.

È evidente che la vittoria della linea di Draghi è l'altra faccia della sconfitta di Salvini. Il leghista finisce per approvare il passaporto vaccinale più esteso d'Europa, probabilmente del mondo. E questo accade perché si riscopre solo, dentro e fuori il partito. Pagando un prezzo alto alla triangolazione tra Palazzo Chigi, Giorgetti e la [Confindustria di Bono-mi](#), strenuo sostenitore del super Green Pass. Il ministro è in totale sintonia con il capo degli industriali. Lo sente quotidianamente, e ne sostiene le ragioni anche quando chiede che non sia l'imprenditore a pagare i contributi dei lavoratori sospesi.

Il testo finale, elaborato sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli – e sostenuto a nome di FI da Maria Stella Gelmini – si trasforma nello specchio dei nuovi equilibri nel Carroccio. Consolidati, trapela adesso che la partita si è chiusa, da un recente sondaggio riservato recapitato pochi giorni fa a via Bellerio. Il rilevamento, commissionato a un noto istituto demoscopico, di-

venta oggetto di dibattito ai vertici del partito. Il 90% degli elettori leghisti del Nord – è la sintesi – è favorevole alla carta verde. E quasi tutti preferirebbero addirittura l'obbligo. Salvini è costretto alla ritirata.

A sera, Draghi può esultare. Si complimenta con il ministro Patrizio Bianchi per l'applicazione del Pass nelle scuole, aggiungendo: «Andrà bene anche per il mondo del lavoro». Resta però il nodo Salvini. Non è tanto quanto circola tra i dem su una possibile scissione dell'ala governista della Lega a preoccupare il segretario lombard. Semmai, pensa che sia arrivato il momento di parlare d'altro. E si prepara ad alzare il tiro su due dossier: fisco e sicurezza. Non esclude ritorsioni parlamentari contro la ministra Luciana Lamorgese, anche se lavora comunque per incontrarla assieme a Draghi. E chiede al premier di portare già la prossima settimana un testo di riforma fiscale in Cdm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/L'ESPRESSO/POOL/MAURO SCROBOGNA

▲ **Premier**
Il presidente del Consiglio Mario Draghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259